



Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Ufficio Territoriale per la Biodiversità
MONGIANA (VV)

Via Roma, 30 - 89823 Mongiana (VV)
Tel. 0963 / 311022 Fax 0963 – 311089
utb.monagiana@corpoforestale.it

**PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA
ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI PER
LE RISERVE NATURALI STATALI**

**PIANO A.I.B. PER LA R.N.S. BIOGENETICA
CROPANI-MICONE (VV – EUAP0041) E PER LA
R.N.S. BIOGENETICA MARCHESALE (VV –
EUAP0049) PER IL PERIODO 2012 – 2016**



FINE REDAZIONE: OTTOBRE 2011

FRONTESPIZIO DEL PIANO A.I.B.

TITOLO DEL PIANO CON INDICAZIONE DELL'AREA PROTETTA, DEL PERIODO DI VALIDITA' E DEL MESE/ANNO DI FINE REDAZIONE

1 ELEMENTI GENERALI: NORMATIVI, TEMPORALI, INFORMATIVI, ECC.

1.1 - RIFERIMENTO ALLA L. 353/2000, ALLE LINEE GUIDA DEL DPC/PCM ED ALLO SCHEMA DI PIANO A.I.B. DELLA DPN/MATTM SPECIFICO PER LE RNS

1.2 - ESTREMI DELLE VIGENTI LEGGI REGIONALI DI DIRETTO INTERESSE PER L'A.I.B.

1.3 - ESTREMI DEL PIANO A.I.B. REGIONALE E DI EVENTUALI ACCORDI FRA ENTI INTERESSATI ALL'A.I.B.: REGIONE, CFS, VV.FF., R.N.S., ECC.

1.4 - REFERENTI A.I.B. : DELLA R.N.S., DELLA REGIONE ED ALTRI EVENTUALI, PER COORDINAMENTO E INTESA

1.5 - ESTREMI DI ARTICOLI DI DECRETI, PIANI, REGOLAMENTI, ECC. PERTINENTI IL TERRITORIO DELLA RISERVA NATURALE STATALE CHE INTERESSANO LA GESTIONE A.I.B. DEL TERRITORIO PROTETTO E LIMITROFO

1.6 - ELENCO DI EVENTUALI SITI WEB UTILI PER L'A.I.B. DELL'AREA PROTETTA

2 PREVISIONE E PIANIFICAZIONE (DESCRIZIONE DEL TERRITORIO - BANCHE DATI TERRITORIALI - CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA - OBIETTIVI PRIORITARI)

2.1 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO: ASPETTI GEOMORFOLOGICI, TOPOGRAFICI, IDROGRAFICI, VEGETAZIONALI, CLIMATICI, STORICI E SOCIOECONOMICI appoggiandosi alla cartografia allegata

2.2 - DESCRIZIONE PECULIARITA' E FINALITA' DELLA RISERVA CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PARTICOLARE TUTELA NATURALISTICA, ANCHE PER GLI EVENTUALI SITI NATURA 2000

2.3 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI E A.I.B. (da: decreto istitutivo della RNS, piano di gestione della Riserva, eventuali piani forestali e dei pascoli, ecc.)

ELEMENTI PER L'INDIVIDUAZIONE DI FATTORI PREDISPONENTI E CAUSE DETERMINANTI



2.4 - ANALISI DELLE TIPOLOGIE VEGETAZIONALI PRESENTI NELL'AREA

2.5 - ANALISI DEGLI INCENDI PREGRESSI (almeno degli ultimi 10 anni ove possibile)

2.6 - SERIE STORICA DEI DATI METEOROLOGICI E BIOCLIMATICI (PRECIPITAZIONI, VENTO, TEMPERATURA E UMIDITA' DELL'ARIA) E INDIVIDUAZIONE PERIODO CRITICO STAGIONALE

2.7 - ANALISI DELLE CAUSE DETERMINANTI (DOLOSE, COLPOSE, NATURALI, IGNOTE) TRA CUI GLI USI ED I COSTUMI (ES. PRATICHE AGRONOMICHE QUALI ABBRUCIAMENTO RESIDUI DI POTATURE, STOPPIE ECC.), TURISMO E PECULIARITA' LOCALI

2.8 - SINTESI SITUAZIONE CATASTO INCENDI DEI COMUNI

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO D'INCENDIO

2.9 - CLASSIFICAZIONE DELLE AREE A DIVERSO RISCHIO

CARTOGRAFIA : (per quella esistente ma non allegata, indicare dove e come reperirla)

2.10 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA RNS CON LIMITI COMUNALI, EVENTUALI ALTRE AREE PROTETTE EUAP, SIC, ZPS, ECC., INTERNE E LIMITROFE

2.11 - CARTA DELLA VEGETAZIONE e/o FORESTALE e/o DELL'USO DEL SUOLO (4°-5° LIVELLO)

2.12 - ORTOFOTO A COLORI (da SIM o Portale Cartografico Nazionale o altre fonti) CON I CONFINI R.N.S.

2.13 - CARTA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE STRUTTURE A.I.B., interne e limitrofe, con viabilità, fonti idriche, linee alta tensione, torrette avvistamento, ecc., su base topografica (es. CRT)

2.14 - CARTA DELLE ZONE DI INTERFACCIA URBANO-FORESTA (fornita dai Comuni o - in loro assenza - localizzazione sulla ortofotocarta da parte della Riserva ai fini organizzativi dell'AIB)

2.15 - CARTA DEGLI INCENDI PREGRESSI (ove esistenti, degli ultimi 5-10 ANNI, distinguendo gli anni)

2.16- CARTA DEL RISCHIO INCENDI (5 CLASSI)

3 PREVENZIONE (PIANO INTERVENTI AREALI, LINEARI, PUNTUALI ED ORGANIZZATIVI)

3.1- INTERVENTI SELVICOLTURALI

3.2 - MANUTENZIONE E REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E STRUTTURE UTILI ALL'AIB

3.3 - MIGLIORAMENTO ORGANIZZAZIONE ATTIVITA' AIB INTERNA E DELLA ZONA, COLLEGAMENTO CON ENTI ED ASSOCIAZIONI PER L'AIB,



3.4 - PREVENZIONE INDIRETTA (INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE)

3.5 - FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

3.6 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

3.7- VIABILITA' OPERATIVA E VIALI TAGLIAFUOCO

CARTOGRAFIA Prevenzione

3.8 - CARTA DEGLI INTERVENTI (PUNTUALI, LINEARI ED AREALI-SELVICOLTURALI) PREVISTI NEL PIANO

4 LOTTA ATTIVA (RISORSE E MODALITA')

4.1 - RISORSE DISPONIBILI (PERSONALE E MEZZI) DELLA RNS E NON

4.2 - SORVEGLIANZA

4.3 - AVVISTAMENTO

4.4 - ALLARME E RELATIVE PROCEDURE

4.5 - ESTINZIONE, PRIMO INTERVENTO SU FOCOLAI E INCENDI VERI E PROPRI, CON DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI COORDINAMENTO E DELLE DIVERSE RESPONSABILITA' (INDICARE GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI CHE POSSONO PARTECIPARE ALLA LOTTA ATTIVA)

4.6 - RECEPIMENTO-COLLEGAMENTO AL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DEL PIANO AIB REGIONALE

4.7 - SINTESI SITUAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI EMERGENZA

5 SCHEDA TECNICO-ECONOMICA E MONITORAGGIO (anche nell'aggiornamento annuale)

5.1 - COMMENTO SU EVENTUALI AZIONI AIB SVOLTE, CON RISULTATI ED ASPETTI PROPOSITIVI

5.2 - COMPILAZIONE DELLA SCHEDA TECNICO-ECONOMICA (INVIATA DALLA DPN) E BREVE RELAZIONE IN CUI SIANO RIPORTATI I COSTI DEGLI INTERVENTI E DELLE DIVERSE ATTIVITA' REALIZZATE (CONSUNTIVO) E DA REALIZZARE (PREVISIONALE) PREVISTE DAL PIANO



1 ELEMENTI GENERALI: NORMATIVI, TEMPORALI, INFORMATIVI, ECC.

1.1 - RIFERIMENTO ALLA L. 353/2000, ALLE LINEE GUIDA DEL DPC/PCM ED ALLO SCHEMA DI PIANO A.I.B. DELLA DPN/MATTM SPECIFICO PER LE RNS

Il panorama normativo si fonda su alcuni atti che indicano le linee guida per la gestione delle emergenze sugli incendi boschivi e la redazione dei relativi piani di previsione, prevenzione e lotta attiva.

La Legge-quadro in materia di incendi boschivi, L. 21 novembre 2000, n. 353, detta le disposizioni “finalizzate alla conservazione e difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita”, demanda alle regioni (art. 3 comma 1) il compito di redigere, ognuna per la propria giurisdizione, il *PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI*.

Per i Parchi Naturali e le Riserve Naturali dello Stato, la succitata Legge-quadro (all’art. 8 comma 2) assegna al *Ministro dell’Ambiente di intesa con le regioni interessate, su proposta degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato, il compito di predisporre il Piano che costituirà un’apposita sezione del Piano Regionale di cui all’art. 3 comma 1*.

Il D.M. Interni del 20 dicembre 2001, Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, con il quale si forniscono indicazioni per la redazione dei piani regionali.

Tra le altre cose, nel Decreto si prevede che il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (da qui PPPLA AIB o Piano AIB o Piano) contenga un’apposita Sezione, denominata “Sezione parchi naturali e riserve naturali dello Stato”, destinata a contenere specifici Piani AIB predisposti dal Ministero dell’Ambiente ai sensi dell’art. 8 comma 2.

Lo Schema di Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle Riserve Naturali Statali (Art. 8 comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353) redatto nel 2006 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), che rappresenta il punto di riferimento amministrativo per la redazione dei Piani AIB delle Riserve. Il MATTM, infine, ha chiesto all’ente gestore delle Riserve Naturali Statali, ovvero il Corpo Forestale dello Stato, di curare la redazione dei Piani AIB delle Riserve.

D.P.C.M. 3-4-2006 n. 1250 Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. Il decreto istituisce una commissione, incaricata di



rendere al Dipartimento della protezione civile pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai settori di rischio indicati all'art. 1 del medesimo DL 07 settembre 2001, n. 343 convertito con legge 09 novembre 2001, n. 401 (art. 5, comma 2) recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59 Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (art. 2, 3 e 5) Istituzione del servizio nazionale della protezione civile.

Nota n. 179 del 19/05/2011 del Presidente del Consiglio dei Ministri. Indirizzi operativi per fronteggiare gli incendi boschivi, di interfaccia ed i rischi conseguenti per la stagione estiva 2011.

Concorso della flotta aerea dello stato nella lotta attiva agli incendi boschivi – disposizioni e procedure - Edizione 2011.

1.2 - ESTREMI DELLE VIGENTI LEGGI REGIONALI DI DIRETTO INTERESSE PER L'A.I.B.

L. R. 19 ottobre 1992, n. 20 “Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria” (BUR n. 122 del 22 ottobre 1992)

Art. 1: (Finalità) La presente legge disciplina gli interventi in materia di forestazione e assicura la gestione delle foreste regionali al fine di migliorare le funzioni produttive e sociali dei boschi esistenti; concorrere alla tutela dell'ambiente ed alla difesa idrogeologica del territorio; concorrere alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali e turistiche nelle aree interne collinari e montane; concorre al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni interessate.

Art. 8:(Impiego Corpo Forestale) La Regione può impiegare il Corpo Forestale dello Stato operante nel proprio territorio per l'espletamento delle funzioni trasferite o delegate dallo Stato in materia di forestazione, di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, di conservazione dell'ambiente naturale e del suolo, secondo le modalità previste nell'apposita convenzione stipulata con il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, rinnovabile periodicamente, per come nella stessa convenzione previsto.

L. R. 14 luglio 2003, n. 10 “Norme in materia di aree protette” (BUR n. 13 del 16 luglio 2003, supplemento straordinario 2) (Testo coordinato con le modifiche di cui alle LL.RR. 21 agosto 2006, n. 7, 11 maggio 2007, n. 9, 13 giugno 2008, n. 15, 16 ottobre 2008, n. 30 e 29 dicembre 2010, n. 34)



Art. 2(Finalità) 1. La presente legge, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, degli articoli 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate.

D.G.R. n. 459 del 07/07/2008 con la quale conferisce il coordinamento delle attività AIB al Dipartimento Presidenza, Settore Protezione Civile.

1.3 - ESTREMI DEL PIANO A.I.B. REGIONALE E DI EVENTUALI ACCORDI FRA ENTI INTERESSATI ALL'A.I.B.: REGIONE, CFS, VV.FF., R.N.S., ECC.

Il Piano AIB Regionale vigente in Calabria è denominato *PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI* valevole per il triennio 2010 – 2012, approvato con Delibera della Giunta Regionale del 07 giugno 2010, n. 427.

Il piano ha lo scopo di definire l'organizzazione e il coordinamento dell'attività di **previsione**, **prevenzione** e **lotta attiva**. L'obiettivo è di individuare le linee per la tutela del patrimonio boschivo; gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali; i criteri e le modalità per gli interventi pubblici di salvaguardia e ripristino delle aree percorse dal fuoco; i servizi per il controllo del territorio e le opere destinate alla prevenzione.

Gli enti coinvolti nell'attività di A.I.B. sono: Regione Calabria; Corpo Forestale dello Stato; Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; A.Fo.R. Azienda Forestale della Regione Calabria; Consorzi di Bonifica.

L'organizzazione dell'A.I.B. a livello regionale prevede la costituzione, con funzione di coordinamento, della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) presso la sala operativa del settore di protezione civile della Regione Calabria in località Germaneto di Catanzaro e di cinque Centri Operativi Provinciali (C.O.P.) presso le sedi degli Uffici Provinciali di Protezione Civile Regionale.

La prevenzione, l'avvistamento e l'intervento diretto sulle fiamme viene fornito dall'A.Fo.R. e dai Consorzi di Bonifica per tutto il territorio regionale.

Il C.F.S., per i territori gestiti dagli Uffici Territoriali per la Biodiversità (U.T.B.), garantisce il servizio di spegnimento incendi boschivi con i "Nuclei Operativi Speciali e di Protezione Civile" (N.O.S.) di pronto intervento AIB, composti da OTI e/o OTD specializzati, muniti di autobotti.



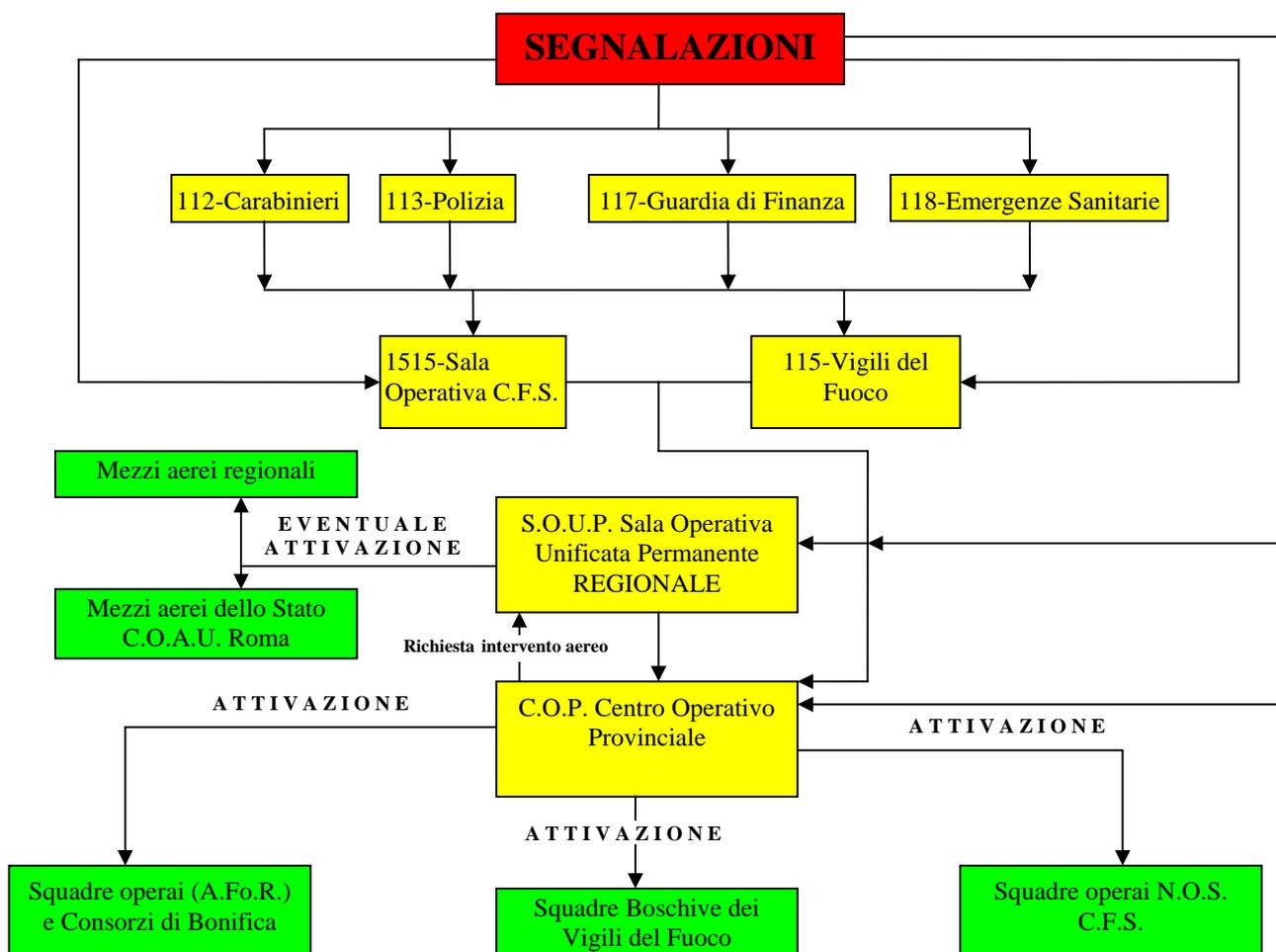
Le segnalazioni di incendi boschivi arriveranno alla Regione Calabria (C.O.P./S.O.U.P.) tramite i seguenti numeri di pubblica utilità:

112	Carabinieri
113	Polizia di Stato
115	Vigili del Fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Servizi Urgenze Emergenze Sanitarie
1515	Corpo Forestale dello Stato
800-496496	Numero Verde A.I.B.
800-222211	Numero Verde Protezione Civile
0961-768111	Centralino Dipartimento Regionale Protezione Civile.

Ricevuta la segnalazione, gli operatori dalla C.O.P./S.O.U.P. dovranno avviare le procedure di spegnimento seguendo le direttive previste.

Lo schema seguente sintetizza la gestione delle segnalazioni e il concorso dei vari enti:





1.4 - REFERENTI A.I.B.: DELLA R.N.S., DELLA REGIONE ED ALTRI EVENTUALI, PER COORDINAMENTO E INTESA

Il referente A.I.B. per l'U.T.B. di Mongiana è il V.Q.A.F. DARAIO Ing. Angelo con la collaborazione dell'Operatore GRAVINA Silvio.



1.5 - ESTREMI DI ARTICOLI DI DECRETI, PIANI, REGOLAMENTI, ECC. PERTINENTI IL TERRITORIO DELLA RISERVA NATURALE STATALE CHE INTERESSANO LA GESTIONE A.I.B. DEL TERRITORIO PROTETTO E LIMITROFO

Per le riserve in questione non sono mai stati redatti Piani di Gestione ne risulta altra documentazione inerente la programmazione degli interventi di prevenzione dagli incendi boschivi.

Allo stato attuale sono in corso i rilievi per l'elaborazione del Progetto LIFE Natura "TUTELA DEI SITI NATURA 2000 GESTITI DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO" per la Riserva Statale "Marchesale", in cui si estende per la quasi totalità il sito SIC IT9340119, ai fini anche della redazione di un piano di gestione che contempra anche le misure da adottare per la riduzione del rischio di incendi.

Tale piano di gestione dovrà riguardare anche la Riserva Statale "Cropani-Micone".

1.6 - ELENCO DI EVENTUALI SITI WEB UTILI PER L'A.I.B. DELL'AREA PROTETTA

www.regione.calabria.it; www.centroprociv.it

2 PREVISIONE E PIANIFICAZIONE (DESCRIZIONE DEL TERRITORIO - BANCHE DATI TERRITORIALI - CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA - OBIETTIVI PRIORITARI)

2.1 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO: ASPETTI GEOMORFOLOGICI, TOPOGRAFICI, IDROGRAFICI, VEGETAZIONALI, CLIMATICI, STORICI E SOCIOECONOMICI appoggiandosi alla cartografia allegata

Il territorio in cui si trovano le Riserve Naturali Biogenetiche "Marchesale" e "Cropani Micone" fa parte dell'Appennino Meridionale e, precisamente, delle Serre Calabre.

Le montagne delle Serre raggiungono con Monte Pecoraro, a quota 1423 m s.l.m., la punta più alta; si caratterizzano per avere un profilo geomorfologico non particolarmente accidentato e aspro. Soltanto la porzione più orientale si presenta maggiormente incisa e con pendenze più accentuate. Il lento e graduale sollevamento che interessa un po' tutte le catene montuose italiane, alpine e appenniniche, con esclusione dei



gruppi montuosi sardi, interessa anche l'Appennino calabrese. Il processo geologico, inquadrato dagli studiosi nella orogenesi alpina, produce un dinamismo che si manifesta attraverso terremoti, vulcanesimo (Eolie, Vesuvio, Etna, oltre numerosi fenomeni di vulcanesimo secondario connesso con realtà termali diffuse anche in Calabria).

Il profilo delle Serre deve il suo andamento ad una serie di processi geologici che si sono succeduti per milioni di anni, addirittura prima ancora che si sollevassero le Alpi. L'abbondanza dei graniti, fra le rocce presenti e affioranti, suggerisce da sé una origine molto antica della montagna calabrese. Questa faceva parte già da 50 milioni di anni di un gruppo montuoso originatosi in precedenza e che, per questa ragione, è stato sottoposto da più tempo alla erosione dovuta ai fenomeni meteorologici; la conseguenza è, da un lato, la presenza di un profilo attenuato sulla parte tirrenica con presenza di numerosi bacini, altipiani, aree stagnanti e pianeggianti. Dall'altro, un forte accentuarsi delle pendenze, soprattutto sui versanti ionici, condizione che, più di altre, riflette il forte dinamismo con sollevamenti, erosione, frane e forti scoscendimenti.

Le riserve situate nelle Serre calabresi si pongono nella fascia altitudinale compresa fra gli 800 e i 1200 metri circa, caratterizzandosi per aspetti geomorfologici anche molto differenti.

Osservando attentamente il paesaggio si notano differenze rispetto a quello tipico della montagna. Pur essendo presenti pure i versanti scoscesi, in genere il profilo geografico è privo di elementi forti, impervi, eccessivamente ripidi. Le vallate che solcano le montagne delle Serre si caratterizzano per pendenze relativamente poco acclivi. L'erosione dovuta agli agenti atmosferici e alle acque superficiali ha da tempo immemorabile modellato la superficie, privandola di spuntoni e di vette acute, tipiche del paesaggio alpino.

Il territorio ha subito e seguito il lento sollevamento delle terre, in relazione alla orogenesi alpina che tuttora in atto ha dispiegato i suoi effetti su un'area peraltro già in precedenza interessata da un processo tettonico ancora più antico, l'orogenesi ercinica. Il risultato è stato un modellamento delle terre che ha generato il profilo morfologico ondulato, non molto accidentato.

Il processo orogenetico ercinico ha portato alla formazione delle rocce cristalline presenti, graniti e vari metamorfiti. La coltre sedimentaria, che prima stava sopra queste rocce, attraverso la lenta e progressiva azione di erosione, è andata sfaldandosi portando in superficie le rocce cristalline sottostanti, un tempo giacenti a diverse centinaia di metri di profondità.

L'evoluzione geologica ha determinato un processo di alterazione metamorfica tale da riprodurre rocce facilmente disgregabili, che contribuiscono alla fertilità dei suoli ma anche, purtroppo, al fenomeno del dissesto idrogeologico per via della diffusa suscettibilità franosa.

L'area delle Serre è incisa da numerose aste fluviali che si dispiegano sul territorio secondo un reticolo idrografico che afferisce ai due mari, il Tirreno e lo Jonio. Sul primo confluisce il Mesima con due suoi



importanti affluenti, il Marepotamo e il Metramo, sullo Jonio, invece, fra i vari corsi d'acqua, confluiscono l'Ancinale, verso nord, e l'Allaro, verso sud.

Quelli che versano sullo Jonio assumono il tipico regime torrentizio, fiumare.

I regimi idrografici risentono della distribuzione delle precipitazioni che si verificano in gran parte nelle stagioni autunno-invernale. Le stazioni termopluviometriche hanno fatto registrare punte ben superiori a 2000 mm l'anno (nel 2010 si sono avuti 2483 mm di pioggia). Purtroppo la sempre maggiore concentrazione delle precipitazioni in archi temporali relativamente ristretti fa aumentare il rischio di frane e di dissesto idrogeologico. Le rocce vanno spesso incontro a processi di disgregazione (nelle Serre è diffusa la condizione del granito in disfacimento).

Sono, infatti, sempre più frequenti quei fenomeni meteorologici che si caratterizzano per eccessi climatici. Si hanno così precipitazioni temporalesche rovinose e abbondanti che contrastano con estati anche molto secche, come pure escursioni termiche sempre più accentuate fra le minime e le massime registrate durante l'anno.

Le forti precipitazioni e la ricchezza di minerali nel substrato di origine granitica determinano una condizione molto vantaggiosa per la flora e la vegetazione.

Nelle Riserve sono diffusi tre tipi vegetazionali riconducibili al castagneto, frequente sotto i 1000 m, all'abetina e alla faggeta, quest'ultima interessa la copertura di tutta la parte sommitale della montagna, mancando i pascoli alto-montani tipici dei rilievi più alti delle montagne alpine e appenniniche. Sono pure presenti macchie di rimboschimento con pino laricio, pino silvestre, abete rosso, douglasia e altre specie meno frequenti. Il rimboschimento è stato realizzato con interventi di sistemazione idraulico-forestali a partire dagli anni '60 a seguito dei rovinosi eventi alluvionali degli anni '50.

Il tessuto vegetazionale col tempo è riuscito a recuperare una condizione di naturalità sempre maggiore grazie al regime di tutela, da un lato, e soprattutto mediante una sempre più capillare opera di salvaguardia realizzata dal Corpo Forestale dello Stato che ha saputo, peraltro, sollecitare le forze più sensibili della popolazione residente.

La faggeta porta con sé altre specie forestali meno diffuse ma non per questo meno importanti. Il tasso, relitto di formazioni boschive un tempo molto diffuse, rovere, aceri.

Nell'ambito del castagneto si possono notare ciliegi, noci, ontani, carpini, lecci, farnetto, roverella, cerro.



Le condizioni climatiche, tipiche delle aree montane, fanno registrare indici pluviometrici significativi. In media si registrano più 1000 mm di precipitazioni, con punte che vanno dagli 800 mm registrati nel 1978 ai quasi 2500 mm che si sono avuti nel 2010 (il 27/01/10 massima quantità giornaliera 220 mm).

Le temperature fanno attestare le medie diurne leggermente sopra i 10° C, almeno dal 1982 in poi. Prima la media si attestava generalmente sotto la predetta soglia.

Le attuali foreste di Mongiana, attorno all'anno 1100 c.ca, erano parte del Feudo Ecclesiastico della Certosa di Serra San Bruno, concesso da Ruggero Re dei Normanni al monaco eremita Brunone di Colonia, fondatore dell'Ordine Certosino e della vicina Certosa..

Durante l'avvicinarsi delle dinastie Angioine, Aragonesi e del Regno di Napoli, il feudo certosino venne prima diviso nei feudi di Fabrizia ed Arena. Nel 1806, per effetto di una legge di Giuseppe Napoleone, questi feudi e quanto era rimasto alla Certosa divennero prima Regi Demani, poi furono ulteriormente suddivisi in territori ad uso delle comunità civiche della zona. Sotto il regno di Ferdinando II di Borbone, con le terre rimaste di proprietà della Certosa, si costituì il Demanio Nazionale di Ferdinanda; nello stesso periodo, nel 1852, fu convalidato l'Atto Liberale dei Napoleonidi a favore dei Comuni.

Con l'avvento del Nuovo Regno Italico, tutti questi territori furono ripartiti tra gli Enti Comunali, ex feudatari e cittadini; rimasero al demanio di Stato solo i centoventi ettari della Foresta "Le Divise", cioè il nucleo centrale dell'antico feudo certosino.

Le riserve sono di recente costituzione, la loro proprietà è stata per molti decenni in mano a nobili latifondisti che detenevano numerose e vaste aree delle Serre che si affacciano sul versante tirrenico, nei Comuni di Arena, Dasà, Acquaro. Si tratta dei marchesi Caracciolo di Arena, che avevano in mano il territorio comprendente la riserva Marchesale, e i principi Carafa di Roccella, proprietari della Cropani Micone. Tali proprietari hanno consentito un utilizzo delle terre in modo non intensivo, talora permettendo pure la coltura di ortaggi, soprattutto all'interno della riserva della Cropani Micone. Sicuramente il pascolo di bovini rappresentava uno degli sfruttamenti più in uso. Agli inizi del XIX sec. la legge cosiddetta napoleonica sancì lo sfaldamento dei grossi latifondi, concedendo le terre a piccoli proprietari. Tuttavia il favore che doveva generarsi su questi ultimi incontrò una grossa resistenza da parte dei baroni e dei nobili del tempo, che si opposero con molto ardore alla tendenza che si stava realizzando. La restaurazione borbonica sovvertì il modello voluto da Napoleone Bonaparte e tentò di riportare lo status quo, le terre dovevano cioè tornare ai nobili di un tempo. La linea politica voluta da Napoleone era stata però tracciata, fu solo una questione di tempo e i grossi latifondi vennero a sgretolarsi.

Le aree che adesso ricadono all'interno delle Riserve subirono alterne vicende, fin quando passarono al demanio dello Stato a partire dai primi del '900.



Tali boschi si trovavano, infatti, in uno stato di completo disordine per età e per produzione, a causa delle cattive utilizzazioni che si succedevano, soprattutto nella Marchesale, proprietà della Famiglia Caracciolo, Marchesi di Arena.

Tali acquisti determinarono un costante ampliamento del demanio (il quale raggiunse un'estensione di circa 3500 ettari) e la nascita del Demanio Nazionale delle Sette Foreste. Questo comprendeva le foreste di Pecoraro, Bruno Grillo e Cropani-Micone nel comune di Mongiana, San Mauro nel comune di Fabrizia, Marchesale nei comuni di Arena e Acquaro, Prasto nel comune di Gerocarne e Le Divise nel comune di Spadola.

Ebbero dunque inizio incessanti lavori di ricostruzione del territorio, mediante interventi che consistettero innanzitutto in rimboschimenti dei terreni abbandonati e dei pascoli poveri o degradati ed in tagli colturali dei boschi.

Lo Stato disegnò il modello economico per consentire una certa produzione di reddito da queste proprietà, attraverso il ricavo di legna e il taglio degli alberi, pur senza depauperare il patrimonio. Negli anni '60 furono intrapresi, anche se marginalmente e limitatamente a piccole e sparse superfici, programmi di rimboschimento con conifere. Dalla fine degli anni '70 si individua quella che doveva essere la linea gestionale di questo demanio: le aree protette.

La sede amministrativa venne ubicata in località Cima, in agro del comune di Mongiana, su un terreno costituito in prevalenza da colture agrarie e pascoli; nel 1914 ebbero così inizio la costruzione degli uffici e degli alloggi per l'Amministratore, i Sottufficiali e le Guardie Forestali ed il Capo Vivaista. Al centro del complesso di edifici, esisteva una baracca in legno, usata da un pastore del luogo come ricovero per il suo gregge, che non fu demolita ma venne utilizzata come stalla per i cavalli al servizio dell'Amministratore e del Personale Militare. Il complesso aziendale era attraversato da una vecchia mulattiera che conduceva a Napoli ed era servita alle carovane come collegamento tra quelle zone e l'antica capitale del Regno delle Due Sicilie.

La parte alta della località Cima, non occupata dalla sede amministrativa, venne rimboschita con piante di pino laricio (*Pinus nigra* varietà calabrica) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*).

Le foreste attorno la località Cima, vennero chiamate Cropani – Micone, mentre la Marchesale mantenne la sua denominazione originaria.

La strutturazione iniziale del complesso vivaistico, denominato Villa Vittoria, fu realizzata in base alle necessità della produzione forestale, finalizzata al risanamento delle foreste acquistate; vennero impiantati inizialmente due vivai stabili, di cui uno a Villa Vittoria (Foresta Cropani-Micone) ed uno in località



“Bonustare” (Foresta di Pecoraro). Il primo è ampio circa 2 ettari, terrazzato, ed ha forma di anfiteatro; l’altro è anch’esso ampio circa 2 ettari e terrazzato.

La produzione di piantine riguardava soprattutto le seguenti specie:

Abete bianco di Serra San Bruno (*Abies alba*);

Faggio (*Fagus sylvatica*);

Castagno (*Castanea sativa*);

Ed altre specie di minore impiego, tra cui:

Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*);

Ciliegio selvatico (*Prunus avium*);

Acer (*Acer pseudoplatanus*);

Noce comune (*Juglans regia*);

Le foreste, risanate, riacquistarono l’antica bellezza.

Nel contempo accadde però che parte della popolazione locale, tra cui boscaioli, contadini, pastori, fu privata della disponibilità incontrastata dei terreni, divenuti ormai demaniali, tanto che si trovò in difficoltà economiche. Per lenire in parte detto problema, essi furono occupati alle dipendenze del Demanio Nazionale per i lavori di ricostruzione delle foreste, e ciò determinò un notevole miglioramento delle loro condizioni di vita.

Inizì dunque l’attività economica dell’Azienda Forestale, che riguardò, tra l’altro, concessioni onerose (ove possibile esercitarle) di terreni agrari, fida pascolo, acqua ad uso irriguo, raccolta di funghi, fragole, castagne, ghiande ed altri prodotti secondari quali “filagne” di castagno per intreccio, “verghelle” per la costruzione di ceste, panieri e “spaselle”, pali da chiudenda. Si ricorda che i maggiori concorrenti per la concessione delle verghelle erano gli artigiani di Bagnara Calabria.

I lotti boschivi venivano mandati all’asta mediante aggiudicazioni all’incanto con il metodo della “candela vergine”.

Con il passare del tempo, la manodopera locale acquistò maggiore esperienza e professionalità, che riversò anche nel lavoro delle proprie terre. Hanno avuto così inizio lavori di consolidamento di pendici franose mediante costruzione di graticciate, muretti e sogliette a secco, briglie a malta cementizia e pietra a facciavista.

Si resero inoltre necessari lavori di miglioramento della rete viaria per l’esecuzione di interventi di bonifica del territorio, per cui si iniziò anche la trasformazione delle mulattiere in piste della larghezza di circa 3 metri, mediante la costruzione di massicciate in pietrame e spargimento di materiale lapideo.



Tali interventi agevolarono l'accesso nei boschi ai mezzi di trasporto del materiale legnoso prodotto, che acquistò in tal modo maggior valore economico.

Il materiale lapideo necessario ai lavori forestali, proveniva da una piccola cava situata nella foresta Pecoraro; la cava era provvista di un piccolo frantoio e di un modesto impianto per il trasporto su rotaia del materiale estratto. Attualmente è possibile osservare uno dei carrelli utilizzati ed un tratto di rotaia, posizionati all'interno del centro aziendale.

Altre iniziative di notevole importanza furono l'allestimento di un parco-arboreto confinante con il complesso aziendale, formato da piante monumentali di cui si ignora la provenienza, come la douglasia (*Pseudotsuga*), pianta maestosa di cui in Italia esistevano allora due insediamenti, uno a Mongiana ed uno a Vallombrosa; le altre specie presenti erano: il cerro (*Quercus cerris*), la farnia (*Quercus robur*), l'acero riccio (*Acer platanoides*), il larice (*Larix europaea*), il cipresso calvo (*Taxodium distichum*).

Fu creato inoltre un maestoso viale al centro del vivaio di piante di cipresso calvo (*Taxodium distichum*), che può definirsi unico in Calabria e forse anche in Italia.

L'istituzione del Demanio Nazionale di Villa Vittoria, ha significato sviluppo economico per le Serre Calabresi. Villa Vittoria si trova nel cuore delle foreste demaniali dei comuni di Serra San Bruno, Spadola, Brognaturo, Mongiana, Nardodipace e dei boschi di Santa Maria e Ferdinandea, che formano un imponente comprensorio di elevato valore paesaggistico, ambientale e culturale, alla cui cura l'Amministrazione di Villa Vittoria ha dedicato interamente ogni attività, tanto da contribuire in modo determinante a rendere questi boschi tra i migliori d'Italia e d'Europa.

Delle Sette Foreste, rimasero allo Stato Marchesale e Cropani Miconi mentre le altre con il DPR 616 del 1977 passarono alla Regione.

I due complessi rimasti con D.M. 13/07/1977 venivano dichiarati Riserve Naturali Biogenetiche e rimanevano sotto al gestione del Corpo Forestale dello Stato.

Attualmente le riserve si integrano in un sistema di aree protette che interessa tutti i paesi d'Europa, tant'è che la vera denominazione di queste aree protette è riserva naturale biogenetica europea.

2.2 - DESCRIZIONE PECULIARITA' E FINALITA' DELLA RISERVA CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PARTICOLARE TUTELA NATURALISTICA, ANCHE PER GLI EVENTUALI SITI NATURA 2000

2.2.1 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “MARCHESALE”



Istituzione DM 13.07.1977

R.N.B. Europea, nota Mi.P.A. n° 19561 del 15.05.1997

Comuni Arena e Acquaro

Proprietà Mi.P.A.A.F. – Ufficio Territoriale per la Biodiversità

Altitudine 750 – 1170 s.l.m.

Superficie ha 1257.16

Acquisito al demanio forestale nel 1914 il territorio della “Marchesale” ha assunto il regime di riserva con il decreto ministeriale istitutivo del 1977.

Sono riconoscibili aree di notevole valore naturalistico e paesaggistico per la presenza, in particolare, dell’abete bianco e del tasso; il primo, resistente alle piogge acide, occupa nelle Serre e in Aspromonte le aree più meridionali della sua distribuzione naturale, il tasso, invece, costituisce un importante elemento botanico in quanto rappresenta un relitto della flora terziaria, ormai confinato a ridottissime aree-rifugio.

Non mancano, inoltre, stagni e piccole torbiere sparse nelle aree con pendenza meno accentuata a quota altitudinale superiore ai 1000 m slm. Ridotte aree sono state interessate, in passato, a programmi di rimboschimento con impiego principalmente di pino nero.

Fa parte di “Rete Natura 2000” come sito d’Importanza Comunitaria. L’Unione Europea ha dato un forte impulso alle strategie di conservazione della natura con la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli, che prevede l’individuazione di Zone di Protezione Speciale, ZPS) e con la successiva Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat, che tutela la diversità biologica, attraverso l’individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, SIC) e la Marchesale è stata classificata “Sito di Importanza Comunitaria” (IT 9340119) E 16 15 N 38 31 608 Foresta climax, faggio nella fascia superiore ben conservata e boschi di castagno in quella inferiore, medio grado di vulnerabilità legato alla necessità di una corretta gestione ambientale dei fruitori con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti. Necessità di controllo dell’attività venatoria nei confini della riserva.

Unitamente alla Riserva “Cropani-Micone”, la “Marchesale” contribuisce alla formazione di un’area omogenea protetta, il cui complesso principale è costituito dal parco regionale delle Serre (istituito con Legge Regionale 48 del 1990 ed esteso ca. 17.000 ettari). L’area occupata dalle Riserve, in osservanza alla legge 394 del 1991, art. 22, si presenta esternamente ai confini del Parco regionale.

La presenza del CFS, in servizi di prevenzione e repressione di tutti gli illeciti accertati, ha contribuito alla tutela del territorio e alla promozione del rispetto dello stesso.



2.2.2 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “CROPANI-MICONE”

Istituzione	DM 13.07.1977
R.N.B. Europea, nota N°	19561 del 15.05.1997
Comuni	Mongiana
Proprietà	Mi.P.A.A.F. – Ufficio Territoriale per la Biodiversità
Altitudine	921 - 1087 s.l.m.
Superficie	ha 235

Il territorio fa parte del demanio sin dal 1918, tuttavia il regime di riserva risale al 1977.

La vegetazione è composta di abetina, faggeta e castaneto, in buona parte naturali. Si registrano i segni di alcuni interventi di rimboschimento avviati circa 50 anni fa, con impiego di pino nero e, in minor misura, di pino silvestre.

Dal punto di vista floristico la condizione rivela una certa difformità sia nella distribuzione che nella struttura.

L'esistenza di vaste aree interessate a coltura agraria ha determinato, più che nella Riserva “Marchesale”, la sussistenza di frequenti attacchi parassitari all'abete bianco ad opera di *Heterodasidion annosum* come pure di *Ustulina deusta*, a carico di altre specie come gli aceri.

La presenza di 2 laghetti (Favello e Sambuco), la cui realizzazione risale ai primi anni '70, contribuisce a diversificare ulteriormente l'ambiente e a produrre una attrazione naturalistica.

Il Corpo Forestale dello Stato ha assicurato la gestione della Riserva con continuità. In base alla disposizione del Ministero delle Finanze, Dipartimento del Territorio, Direzione Centrale del demanio, la Riserva, unitamente ad altri beni, è stata conferita all'Agenzia del Demanio di Catanzaro e, contestualmente, concessa in uso governativo al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, assicurando l'assunzione dei medesimi cespiti nella consistenza dei beni patrimoniali dello Stato. Detto provvedimento è stato perfezionato in data 30 gennaio 2002.

L'interesse biologico e selvicolturale delle Riserve ha polarizzato l'attenzione di numerose Università. Studi vengono condotti sulle specie endemiche e sui caratteri strutturali dei boschi.

Particolare opera di prevenzione incendi boschivi viene effettuata con studenti, volontari di protezione civile, spesso impegnati in stage e addestramento.



La didattica è favorita dal “Centro di esperienza Villa Vittoria”, gestito in collaborazione con gli enti locali. La sua funzione permette di orientare le visite delle numerose scolaresche e di gruppi organizzati di turisti che trovano ristoro, soprattutto in primavera ed estate, nel centro polifunzionale di “Villa Vittoria”

2.3 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI E A.I.B. (da: decreto istitutivo della RNS, piano di gestione della Riserva, eventuali piani forestali e dei pascoli, ecc.)

Acquisite al demanio forestale già dal 1914 il territorio della “Marchesale” e dal 1918 la “Cropani Micone”, hanno assunto il regime di riserve con il Decreto Ministeriale istitutivo 13.07.1977. Assumono poi lo status di riserve europee con nota direzionale n.19561 del 15.05.1997.

2.3.1 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “MARCHESALE”

Viene gestita con criteri silvocolturali naturalistici, mentre in passato prevalevano finalità produttive e venivano praticati, con una certa frequenza, sia il pascolo che altre colture. La castanicoltura è stata molto utilizzata, data la maggiore estensione del governo a ceduo a discapito delle fustaie di faggio. L'utilizzazione economica si limita ad interventi correttivi e selettivi, indispensabili alla eliminazione laddove possibile di piante seccagginosi e deperienti, spesso stroncati dalle condizioni meteorologiche avverse.

Viene promossa la consociazione di abete bianco e faggio, mentre si tenderà ad eliminare il pino nero, il pino silvestre, la douglasia e l'abete rosso, introdotti attraverso il rimboschimento. Ricerche fitopatologiche hanno dimostrato l'incidenza, anche se marginale dell'attacco parassitario all'abete bianco da parte del fungo *Heterobasidion annosum*, probabilmente da attribuire alla preesistenza di colture agrarie.

Una rete viaria interna, in gran parte provvista di sbarre e sottoposta a continua manutenzione, agevola la realizzazione di interventi selvicolturali manutentivi.

Rifugi. Sono presenti 2 rifugi utilizzati per ricovero di emergenza che in estate vengono concessi in uso a gruppi di scout e visitatori; non mancano le aree di pic-nic (in tutto 4) indispensabili ad assecondare la notevole richiesta di visite.

Sentieri naturalistici. Attualmente sono fruibili 5 sentieri naturalistici, mentre uno è in fase di completamento; hanno lunghezza differente e attraversano ambienti di diversa natura.



Fide pascolo e fide di coltura agraria. Ai confini della riserva, nella parte occidentale, insistono aree poco estese che annualmente vengono concesse al pascolo ad allevatori residenti. La fida pascolo assicura una funzione tampone su un'area cuscinetto posta fra prati e bosco, con indubbia funzione di ecotono, inoltre consente di soddisfare alcune richieste di carattere economico e di stemperare inutili tensioni sociali con la popolazione residente. Peraltro si cerca di scongiurare lo spopolamento delle contrade limitrofe e, pur in presenza di attività minime di utilizzazione, si pongono le condizioni per ridurre i rischi di degrado ambientale e di dissesto idrogeologico.

2.3.2 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “CROPANI-MICONE”

La riserva è attraversata da 2 assi viari principali (una strada statale ed una provinciale) oltre che da un reticolo di viottoli di antica concezione, impiegate in passato, di frequente, per facilitare l'accesso e il passaggio di coloni. Alcuni cancelli impediscono il transito di autoveicoli, limitandone l'accesso ai mezzi di servizio.

Rifugi. E' presente 1 rifugio utilizzato per ricovero d'emergenza che in estate viene concesso in uso a gruppi di scout e visitatori. Esiste un altro manufatto presente in un'area più internata dove è in programma la realizzazione di interventi di consolidamento e di ristrutturazione.

Sentieri naturalistici. Sono stati realizzati all'interno 3 sentieri naturalistici che insistono in un contesto ambientale vario, costituito da faggeta e castaneto.

Gestione. La necessità di migliorare il patrimonio naturalistico suggerisce l'eliminazione, attraverso interventi silvocolturali, dei soggetti peggiori dal punto di vista morfologico e, soprattutto, delle specie arboree non autoctone.

Limitrofi al bosco, ma all'interno della riserva, vengono mantenuti campi coltivati per la produzione di foraggio da impiegare per l'alimentazione di ungulati allevati. I campi di alimentazione e altre radure limitrofe al bosco, utilizzate come aree di svago e di pic-nic per gli escursionisti, non arrecano al contesto boschivo un eccessivo impatto, trattandosi di esempi di aree ecotonali che assicurano una diversità ambientale, floristica e vegetazionale vantaggiosa.

La corretta gestione del territorio determina l'obiettivo di riuscire a prevenire il verificarsi di una condizione svantaggiosa per il territorio, pur senza riuscire ad eliminare i fattori predisponenti al verificarsi dello stesso.

L'Ufficio ha messo in programma la realizzazione di interventi selvocolturali migliorativi del bosco. Si tratta di interventi finalizzati alla riduzione della biomassa legnosa secca, di facile combustibilità. Gli interventi di taglio selettivi vengono di frequente seguiti da processi di naturalizzazione con le medesime



specie forestali presenti, in prevalenza con faggio e abete bianco. Si prevede l'applicazione di modesti interventi selvicolturali indispensabili a ridurre la porzione di massa legnosa secca e con alto grado di infiammabilità almeno nelle aree particolarmente a rischio.

La realizzazione di viali parafuoco si rende oltremodo indispensabile soprattutto nella parte più a bassa quota della Riserva Marchesale. Si tratta di ambienti con temperature più calde, con presenza di elementi floristici di macchia mediterranea, caratteristicamente con tasso di umidità ridotto nei tessuti interni. La presenza di limitrofi campi coltivati e pascoli favoriscono, inoltre, la presenza di vegetazione cespugliata e ristoppie.

I viali parafuoco non vengono realizzati da quest'Amministrazione, però, si annota favorevolmente la messa in atto di queste operazioni di tutela da parte dell'Ente Regione.

Il territorio, al suo interno e nella parte posta a quota superiore, non registra vegetazione cespugliata in quantità tale da determinare il pericolo di una facile propagazione di incendi.

Discorso differente va posto nel caso di prati con felce. Periodicamente vengono programmate operazioni colturali, con impiego di mezzi meccanici in gestione all'Ufficio, in grado di eliminare il tappeto delle felci. Questo peraltro consente di promuovere la disseminazione di specie arboree naturali.

Personale del Corpo Forestale dello Stato preposto al controllo del territorio protetto, opera in servizio di perlustrazione, con particolare frequenza nelle aree a maggior rischio di propagazione di incendi, in base ai periodi dell'anno a maggiore incidenza del fenomeno incendi.



ELEMENTI PER L'INDIVIDUAZIONE DI FATTORI PREDISPONENTI E CAUSE DETERMINANTI

2.4 - ANALISI DELLE TIPOLOGIE VEGETAZIONALI PRESENTI NELL'AREA

Il manto vegetazionale tipico delle riserve interessa principalmente tre tipologie diverse: il castaneto, la faggeta e l'abetina. In realtà sono presenti molte altre realtà di minore diffusione ma altrettanto importanti sotto il profilo naturalistico: boschi di ontano, aggruppamenti di aceri, ciliegi, piante di noce, frassino, querce di specie plurime, per non dimenticare le leccete. E' facile osservare una eterogeneità non solo specifica ma anche connessa alle condizioni di crescita, di età e di dimensioni e aspetto.

Il castaneto interessa principalmente le quote altitudinali più basse della riserva Cropani Micone, la sua presenza è connessa con il notevole sviluppo che ha avuto in passato la castanicoltura, a discapito spesso di coltivi oppure di lembi di faggeta.

Fra le specie presenti nelle riserve, soprattutto nella Marchesale, si riconosce l'acero, il ciliegio, il noce, il frassino, l'ontano nero, pini introdotti dall'uomo negli anni '60, il tasso. Quest'ultimo rappresenta un esempio di una antica flora mesofila che ha subito notevoli restrizioni in conseguenza delle glaciazioni, limitando la sua presenza alle stazioni umide e riparate dal forte vento e dal freddo. Fra le specie arbustive si riconosce il sambuco, l'agrifoglio, il pungitopo, il rovo, il biancospino, la fusaggine. Fra le erbacee troviamo il brachipodio dei boschi, l'asperula, la dafne laureola, il falso zafferano, il geranio di San Roberto, il geranio versicolor, la violetta messanensis, la viola mammola, la silvestre, la felce aquilina, il polipodio, la lonchite, la felce maschio e la felce femmina.

2.5 - ANALISI DEGLI INCENDI PREGRESSI (almeno degli ultimi 10 anni ove possibile)

L'espressione di un modello matematico, dunque scientificamente rigoroso, che detta l'evoluzione degli eventi si mostra effettivamente difficoltoso tenendo conto della notevole complessità che si lega al modello ecosistemico.

Un ambiente di bosco, infatti, inquadra una varietà ecologica ed una complessità che tiene conto di aspetti vegetali e faunistici differenti, livelli di dinamismo complessi, condizioni edafiche riconducibili a modelli che possono diversificarsi anche in modo netto.



Il fattore climatico rappresenta l'altro modello estremamente variabile e difficilmente inquadrabile, per quanto si registra la predominanza di alcuni fenomeni atmosferici, quali possono essere le celle di bassa pressione che si sviluppano da ponente.

Da un riferimento ai dati cronistorici relativi agli ultimi 10 anni non è dato rilevare la presenza di incendi nelle n. 2 riserve gestite. Unica segnalazione si riferisce ad un incendio occorso giorno 5 novembre 2008 nella località "Bennardo" della Riserva Marchesale, ma con effetti molto limitati per via del tempestivo intervento di una squadretta antincendio boschivo composta da personale tecnico in servizio presso quest'Ufficio, con impiego di autobotte e attrezzatura di pronto intervento e grazie alla bassa incidenza dei danni data la condizione radente delle fiamme.

Nell'anno 2010 non si è verificato alcun evento incendio boschivo in entrambe le Riserve gestite, solo qualche segnalazione in aree adiacenti esterne.

Le aree nude, coperte da rovi o da felci, possono determinare fattori predisponenti in aree montane del territorio delle serre. Queste condizioni sono estremamente limitate all'interno delle riserve amministrative. In questa fattispecie la rete stradale, che continuamente viene sottoposta a manutenzione, più che determinare una condizione predisponente per gli incendi, riveste una funzione di sussidio e di efficace gestione ed eventualmente di approccio migliore per lo spegnimento.

Si evidenzia, inoltre, come zona a rischio quella fascia di territorio posta sul limite con terreni a vocazione agricola fortemente antropizzati, come da specifica cartografia.

Si deve quindi rimarcare l'importanza della conservazione dell'attuale tessuto vegetazionale, dunque riconoscere la necessità di assicurarne l'integrità.

Le condizioni dei boschi e dell'ambiente in genere si presentano particolarmente umide, con una biomassa vegetale che riesce a trattenere, anche durante le stagioni sfavorevoli estive, un notevole tasso di umidità. Durante i mesi invernali si manifestano, come già anticipato, condizioni tali che, in presenza di quantità notevoli di felce secca al suolo e di condizioni climatiche ventose e siccitose (come si registra in alcune fasi dell'inverno), si possono determinare spunti favorevoli alla propagazione delle fiamme e degli incendi.

Quest'ultima condizione si può realizzare in alcune aree prive di bosco, in passato interessate a pascolo, e in cui l'abbandono favorisce lo sviluppo della felce aquilina.

2.6 - SERIE STORICA DEI DATI METEOROLOGICI E BIOCLIMATICI (PRECIPITAZIONI, VENTO, TEMPERATURA E UMIDITA' DELL'ARIA) E INDIVIDUAZIONE PERIODO CRITICO STAGIONALE



Le particolari condizioni orografiche della Calabria, nonché la posizione del territorio regionale posto tra due mari, l'esposizione ai venti, caratterizzano le condizioni climatiche. Esse ascrivibili al macroclima mediterraneo per il 52% delle superficie territoriale e a quello temperato per il restante 48% e alle regioni climatiche mediterraneo, mediterraneo di transizione, temperato e temperato di transizione.

La catena appenninica condiziona notevolmente la precipitazioni e delineano una netta differenza tra il versante tirrenico e quello ionico (Figura 1).

I venti occidentali, umidi perché di origine atlantica, scaricano sui rilievi tirrenici la loro umidità con grandi quantitativi di piogge. Particolarmente evidente il fenomeno è nella parte nord occidentale della regione che risulta essere la più piovosa.

Analogo il fenomeno pluviometrico del territorio che racchiude le due riserve, che ricadono in gran parte sul versante tirrenico, e in genere dell'altopiano delle Serre. In questo territorio i valori superano mediamente 1'700 mm di piovosità media annua a partire da 700 m di quota raggiungendo ben 1'847 mm nella stazione di Croceferrata Carrari posta a 970 m.

Nella parte bassa, rientrando nell'Altopiano del Poro, i valori medi superano 800 mm nelle stazioni prossime al mare e raggiungono 1'000 mm intorno a 250 m di quota.

Più a sud, sui versanti occidentali che collegano le Serre all'Aspromonte, già al di sopra dei 300 m i valori generalmente superano 1'300 mm, con punte di 1'743 mm nella stazione di Limina CC posta a 800 m.

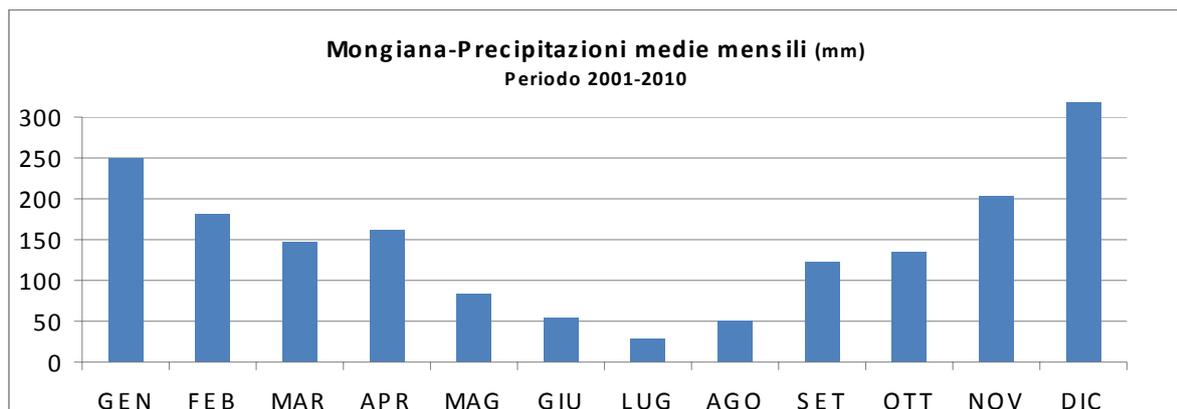
È da sottolineare, comunque, che i versanti ionici delle Serre e dell'Aspromonte, escludendo il settore costiero, presentano valori medi annui che superano 1'000 mm anche a quote non elevate.

Possiamo in genere registrare che il regime pluviometrico è tipicamente mediterraneo con una concentrazione delle piogge per circa il 40% in inverno, il 30% in autunno, dal 21 al 26% in primavera e dal 4 al 9% in estate. In questa stagione limitatamente a alcune stazioni del litorale ionico catanzarese e reggino si ha solo il 3% dei valori annui.

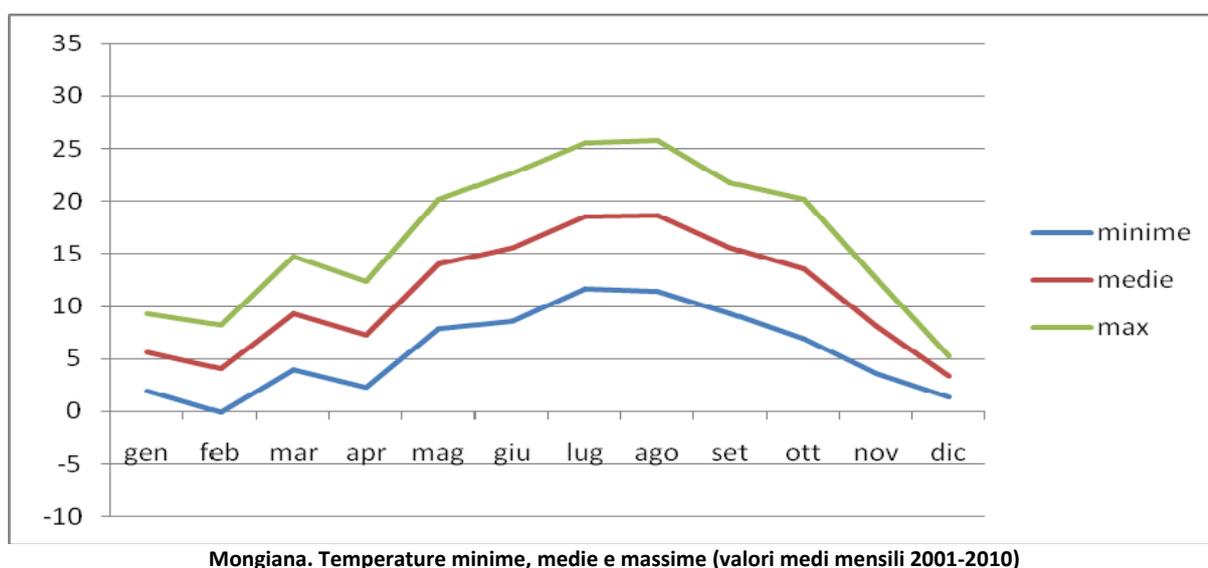
Nel grafico di cui appresso sono riportate le precipitazioni medie mensili per un periodo decennale che va dal 2001 al 2010 compresi, registrate dalla stazione termopluviometrica di Mongiana (VV), posta all'interno del complesso di Villa Vittoria, sede degli Uffici UTB, Comando provinciale e Centro Formazione regionale del Corpo forestale dello Stato.

I dati indicano chiaramente come gran parte delle precipitazioni siano concentrate nel periodo autunno-invernale e primaverile, con estati a scarsa piovosità (negli anni 2003, 2004, 2007 e 2008 i mesi di luglio e agosto presentano valori nulli e/o prossimi allo zero), caratteristica questa tipica degli ambienti mediterranei.





Per quanto riguarda le temperature, di seguito sono rappresentati i valori medi mensili delle minime, medie e massime, rilevate sempre nella stazione di Mongiana nel periodo 2001-2010.



La temperatura media del mese più freddo (febbraio) è di poco inferiore ai 5 °C, quella del mese più caldo (agosto) di 26°C circa. Le medie mensili dei valori minimi sono comprese fra i 0°C di febbraio e i 12°C circa di luglio, mentre le medie dei valori massimi vanno dai 9°C di gennaio ai 26°C di agosto. La temperatura minima assoluta è stata di -10,4°C, quella massima assoluta di 36,8°C.

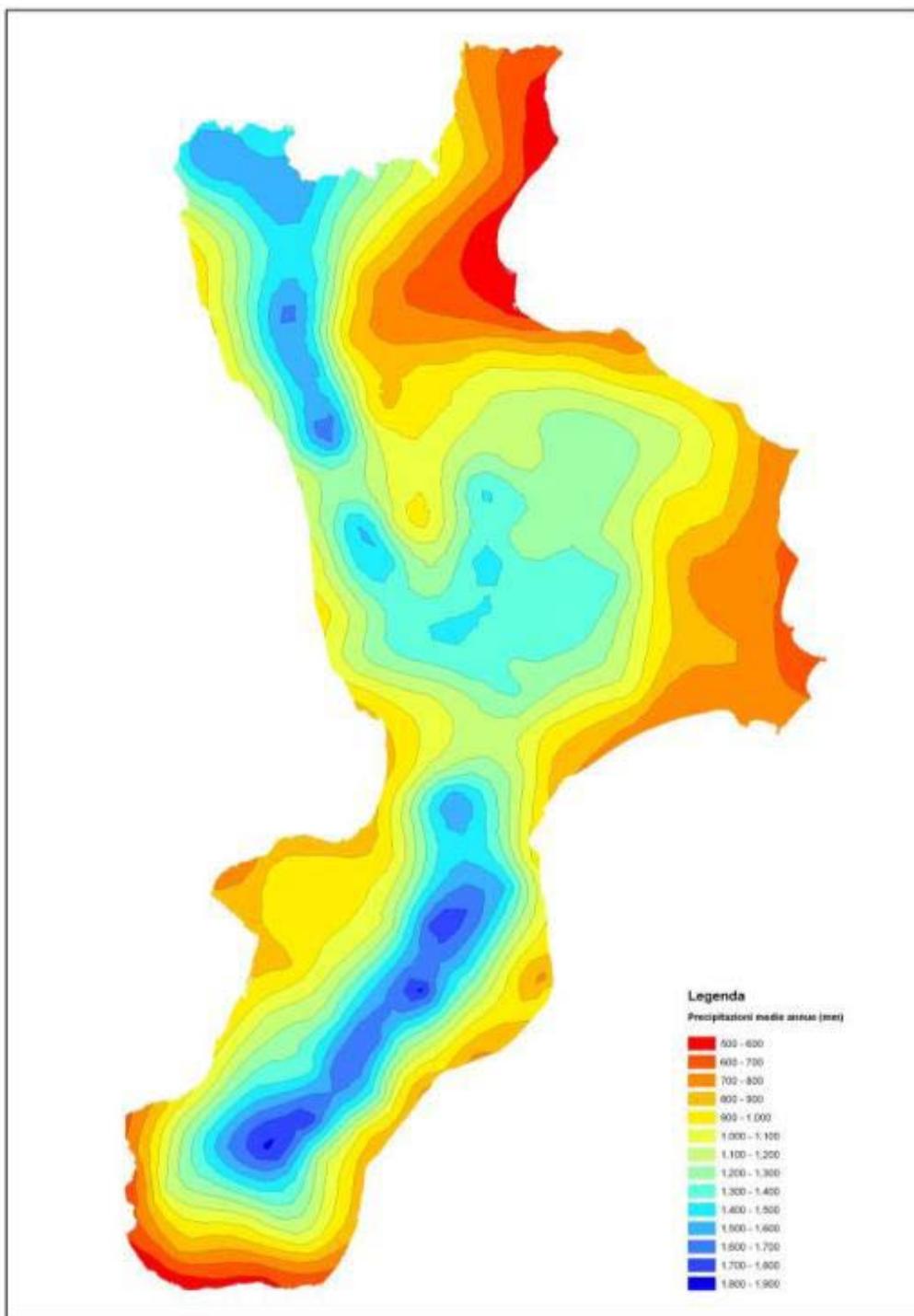


Figura 1 – Distribuzione delle precipitazioni medie annue

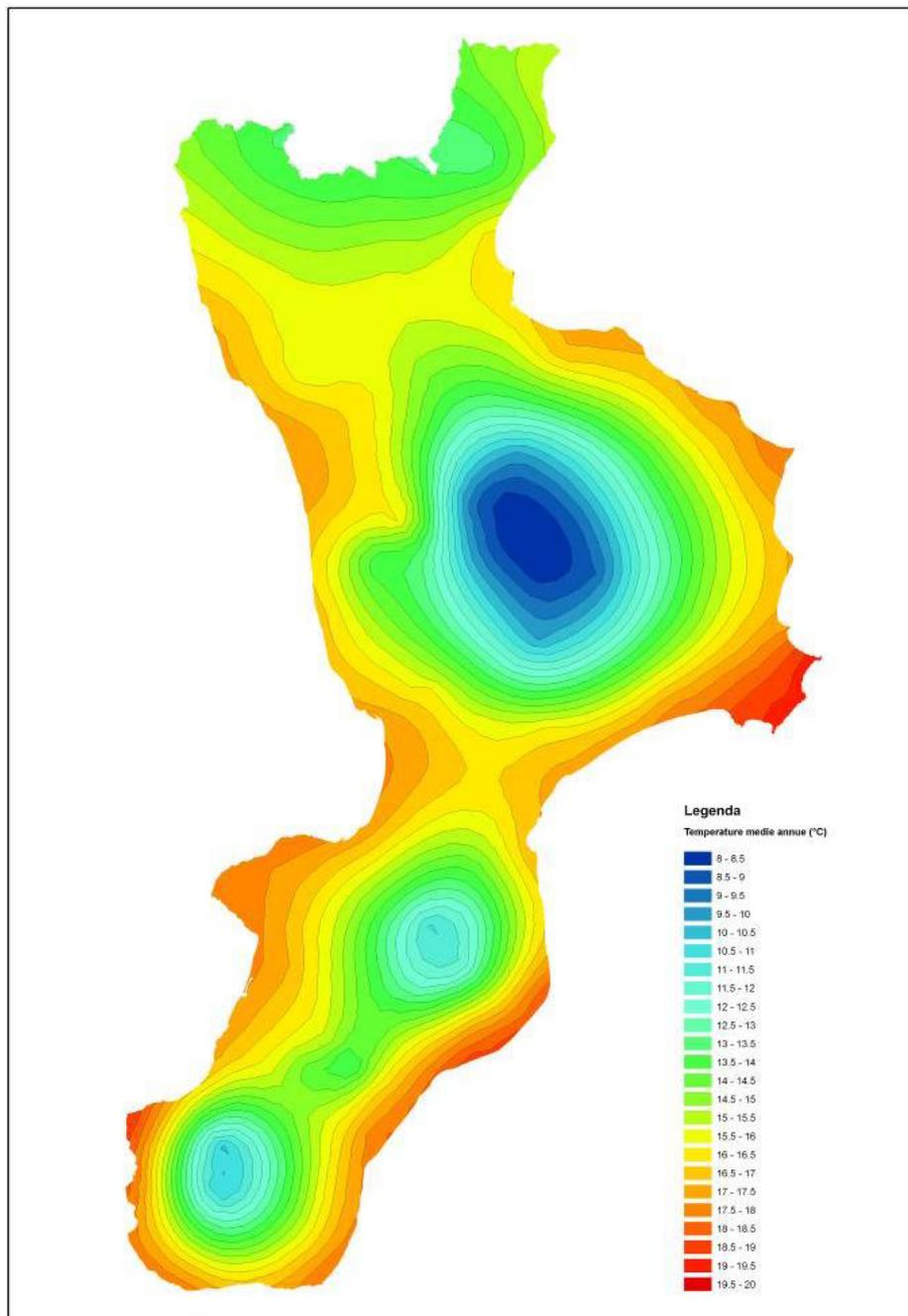
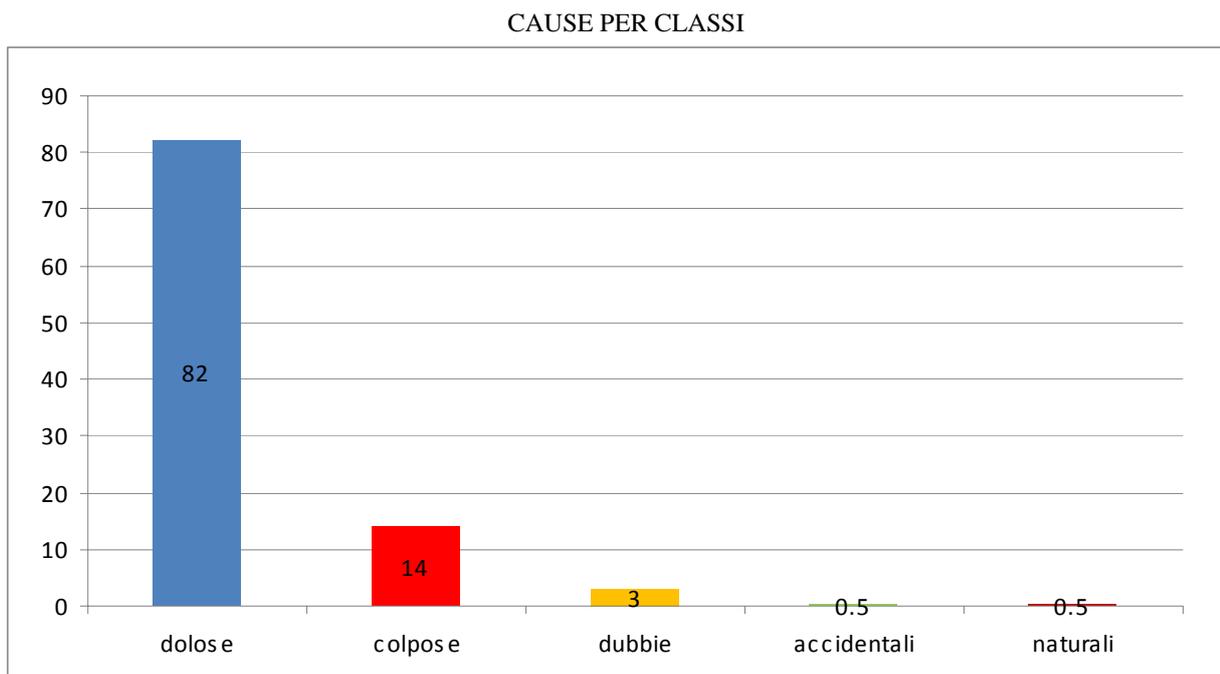


Figura 2 – Distribuzione dei valori di temperatura media annua

2.7 - ANALISI DELLE CAUSE DETERMINANTI (DOLOSE, COLPOSE, NATURALI, IGNOTE) TRA CUI GLI USI ED I COSTUMI (ES. PRATICHE AGRONOMICHE QUALI ABBRUCIAMENTO RESIDUI DI POTATURE, STOPPIE ECC.), TURISMO E PECULIARITA' LOCALI

Secondo quanto riportato dal piano antincendi della Regione Calabria, la maggioranza degli incendi è provocata dall'azione dell'uomo: l'82% dei casi è di origine dolosa, il 14% riguarda incendi colposi, dovuti per lo più alla atavica quanto dannosa pratica della rinnovazione dei pascoli (dati forniti dal Corpo forestale dello Stato).



Da notare che gli incendi dovuti a cause naturali (per lo più fulmini) sono solo lo 0,5% del totale; per il restante 3,5% non è stato possibile trovare dei riscontri oggettivi per individuarne le cause.

Nel caso specifico della riserva biogenetica Marchesale/Cropani Micone, il rischio di potenziali incendi è da ricondurre a cause dolose e/o colpose, in considerazione della diffusa attività agricola nelle zone di media fascia altimetrica in prossimità dei limiti della proprietà aziendale.

2.8 - SINTESI SITUAZIONE CATASTO INCENDI DEI COMUNI

In base a quanto stabilito dall'art. 10, comma 2, della Legge n. 353/2000 i Comuni devono censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli percorsi dal fuoco e aggiornare annualmente i dati raccolti. Non sono disponibili attualmente banche dati di questo tipo.



INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO D'INCENDIO

2.9 - CLASSIFICAZIONE DELLE AREE A DIVERSO RISCHIO

Premesso che il fenomeno incendi non ha assunto una incidenza rilevante negli ultimi 15 anni, occorre mettere in rilievo un possibile rischio derivante dalle aree private limitrofe coltivate. Per il resto il territorio è circondato da aree boschive che mal si prestano per la loro natura ad un possibile innesco e propagazione degli incendi. La Riserva Marchesale presenta al confine nord-orientale un'area boschiva appartenente al demanio comunale di Arena; si tratta di una superficie interessata dalla presenza di un bosco abbandonato con presenza di vegetazione arbustiva spontanea a rischio incendio. La medesima riserva citata confina al limite occidentale con aree cuscinetto demaniali assegnate in concessioni a privati con l'obbligo di coltivarli. Le stradine attraversanti le riserve non hanno ai bordi vegetazione infestante di facile combustibilità, se si eccettua l'insieme delle stradine ai limiti occidentali della "Marchesale".

Da un confronto con aree boschive poste alle medesime quote altitudinali, nel territorio delle Serre, il periodo di maggiore criticità è rappresentato da quello tardo-invernale (incendio alla felce aquilina con facile propagazione ai boschi limitrofi); solo alle quote inferiori può incidere maggiormente il periodo estivo.

CARTOGRAFIA :

2.10 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA RNS CON LIMITI COMUNALI, EVENTUALI ALTRE AREE PROTETTE EUAP, SIC, ZPS, ECC., INTERNE E LIMITROFE

È stata prodotta presso la postazione del Sistema Informativo della Montagna (SIM) il seguente elaborato cartografico:

- CARTA SIC, realizzata sovrapponendo il tematismo relativo al confine del SIC scaricato dal SIM con quello della Riserva "Marchesale";

2.11 - CARTA DELLA VEGETAZIONE e/o FORESTALE e/o DELL'USO DEL SUOLO

La totalità del territorio interessato dalle riserve è coperto da vegetazione forestale come precedentemente descritto.



La carta della vegetazione si omette in quanto non presente sul SIM e non ancora elaborata da questo Ufficio.

2.12 - ORTOFOTO A COLORI (da SIM o Portale Cartografico Nazionale o altre fonti) CON I CONFINI

R.N.S.

Realizzata sovrapponendo alla foto aerea SIM il tematismo creato digitalizzando i confini delle Riserve.

2.13 - CARTA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE STRUTTURE A.I.B., interne e limitrofe, con viabilità, fonti idriche, linee alta tensione, torrette avvistamento, ecc., su base topografica (es. CRT)

Realizzata sovrapponendo alla foto aerea del SIM il tematismo della viabilità secondaria. Altre strutture non sono presenti nelle riserve. Per i punti d'acqua si veda il cap. 3.6

2.14 - CARTA DELLE ZONE DI INTERFACCIA URBANO-FORESTA (fornita dai Comuni o - in loro assenza - localizzazione sulla ortofotocarta da parte della Riserva ai fini organizzativi dell'AIB)

Non è stato possibile allegare la Carta delle zone di interfaccia urbano-foresta di cui al punto 2.16 dell'indice operativo trasmesso poiché i competenti Comuni di Mongiana, Arena e Acquaro non l'hanno ancora elaborata.

2.15 - CARTA DEGLI INCENDI PREGRESSI (ove esistenti, degli ultimi 5-10 ANNI, distinguendo gli anni)

Relativamente agli incendi pregressi verificatisi nelle riserve dal 2001 in poi non si sono verificati incendi boschivi nelle Riserve "Marchesale" e "Cropani-Micone".

2.16- CARTA DEL RISCHIO INCENDI (5 CLASSI)

La carta è stata ottenuta considerando il tipo di vegetazione e il grado di azione antropica in determinate zone a rischio incendi.



3 PREVENZIONE (PIANO INTERVENTI AREALI, LINEARI, PUNTUALI ED ORGANIZZATIVI)

3.1- INTERVENTI SELVICOLTURALI

L'Ufficio ha messo in programma la realizzazione di interventi selvicolturali migliorativi del bosco. Si tratta di interventi finalizzati alla riduzione della biomassa legnosa secca, di facile combustibilità. Gli interventi di taglio selettivi vengono di frequente seguiti da processi di naturalizzazione con le medesime specie forestali presenti, in prevalenza con faggio e abete bianco. Si prevede l'applicazione di modesti interventi selvicolturali indispensabili a ridurre la porzione di massa legnosa secca e con alto grado di infiammabilità almeno nelle aree particolarmente a rischio.

3.2 - MANUTENZIONE E REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E STRUTTURE UTILI ALL'AIB

3.2.1 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “MARCHESALE”

La rete viaria, con il suo sviluppo chilometrico, è indice di uno sfruttamento del bosco, frequente in passato, comprese le frequenti operazioni di smacchio; attualmente le stradine esistenti vengono tenute chiuse al transito di autoveicoli, limitandolo solo alle arterie più frequentate e più importanti. Attualmente sono presenti 6 sentieri naturalistici utilizzabili per gli escursionisti. La riserva è limitata su 3 lati da stradelle provinciali asfaltate. Quelle interne sono rese inaccessibili dalla presenza di sbarre metalliche il cui attraversamento è reso praticabile solamente per motivi di servizio. Le stesse sono continuamente sottoposte a manutenzione.

3.2.2 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “CROPANI-MICONE”

La Riserva si presenta solcata da 2 assi viari principali (una strada statale ed una provinciale) oltre a un reticolo di viottoli di antica concezione, impiegate in passato di frequente per facilitare l'accesso e il passaggio di antichi coloni. Attualmente una serie di cancelli impedisce il passaggio di autoveicoli, limitando l'accesso soltanto ai tracciati più importanti. Limitrofi al bosco, ma all'interno della Riserva, vengono mantenuti campi coltivati per la produzione di foraggio da impiegare per l'alimentazione delle famiglie di ungulati allevati.



3.3 - MIGLIORAMENTO ORGANIZZAZIONE ATTIVITA' AIB INTERNA E DELLA ZONA, COLLEGAMENTO CON ENTI ED ASSOCIAZIONI PER L'AIB.

Sono disponibili presidi AIB sul territorio. Durante il periodo estivo vengono organizzate squadrette predisposte per interventi nelle operazioni di spegnimento degli incendi; si tratta di squadre di operai a contratto assunti dalla Regione Calabria, operanti sul territorio limitrofo alle aree protette. Dal 2008 si è attivata con notevole efficacia una squadretta composta da n. 8 operai a tempo indeterminato, dipendenti, adeguatamente formati. La stessa squadretta viene utilizzata, oltre che nel periodo estivo, anche nel periodo invernale per esigenze di A.I.B. e per interventi di pubblico soccorso e/o protezione civile nel caso di condizioni meteorologiche avverse.

3.4 - PREVENZIONE INDIRETTA (INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE)

Il personale dell'U.T.B. di Mongiana (VV), ed in particolare quello del Posto Fisso, durante tutto l'anno e maggiormente nel periodo primaverile-autunnale in coincidenza del maggior afflusso di visitatori e scolaresche presso il Centro Piolota Faunistico e Selvicolturale, Sperimentale e Didattico "Allaro", svolge attività di divulgazione sui compiti del Corpo Forestale dello Stato e di sensibilizzazione sul problema degli incendi boschivi, anche con la distribuzione di opuscoli e la proiezione di filmati e cartoni animati che più si prestano all'attenzione dei bambini.

Inoltre la stessa attività viene svolta direttamente nelle scuole che ne facciano richiesta.

3.5 - FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

L'Ufficio ha provveduto in maniera oculata e nel rispetto della normativa in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, a definire un programma di sorveglianza sanitaria, di formazione di primo soccorso e di formazione tecnico-professionale, con la opportuna consegna di dispositivi di protezione individuale.

L'Ufficio in passato ha potuto comunque fare riferimento sugli stessi componenti facenti parte della squadretta per la eventuale copertura di condizioni estreme e imprevedibili, anche senza la copertura di garanzie funzionali e tecnico-operativa data l'assenza di formazione, dpi e visite mediche pertinenti.

La funzionalità della squadretta già dallo scorso anno si è estesa anche alle aree limitrofe, in caso di segnalazione di presenza di incendi da parte della Centrale Operativa Provinciale di Vibo Valentia.

L'intervento della squadra di pronto intervento è assicurato e potenziato dalla disponibilità di 2 autobotti e di 2 Land Rover Pick up, in grado di trasportare una dotazione di acqua di alcune centinaia di litri. La



funzionalità della squadretta in questi termini consente di ottimizzare i tempi di un eventuale intervento, in quanto si assicura contemporaneamente la disponibilità sull'eventuale punto incendio non solo della manodopera indispensabile, ma anche degli eventuali automezzi con autobotti.

3.6 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

3.6.1 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “MARCHESALE”

Per la funzionalità dei laghetti posti in località Sambuco e Favello, si rimanda a quanto indicato nell'inserito relativo alla riserva naturale Cropani-Micone. La loro funzionalità risulta efficace per le aree poste ad oriente, per quelle più distanti è di sicuro aiuto il laghetto Ariola, posto nella località omonima del comune di Gerocarne, in area demaniale gestita dalla Regione Calabria. Le autobotti possono operare con efficacia data la esistenza di una rete stradale percorribile e grazie alla disponibilità di fonti e sorgive sparse sul territorio. La Comunità Montana dell'Alto Mesima, con interesse gestionale sulle aree montane confinanti con la parte occidentale della Riserva Marchesale, ha progettato e realizzato un laghetto con finalità turistiche che conserva una funzionalità connessa alla lotta attiva agli incendi boschivi per la possibilità fornita alla funzionalità degli elicotteri impiegati nello spegnimento.

3.6.2 – RISERVA NATURALE BIOGENETICA “CROPANI-MICONE”

Sono presenti nelle vicinanze i laghetti artificiali Sambuco e Favello. Oltre a rappresentare una funzione turistico-ricreativa gli invasi assicurano una fonte di approvvigionamento per i velivoli in caso di eventuale incendio sul territorio. Detta funzione è stata assicurata spesso anche per incendi sviluppati a distanza superiori a 10 km in linea d'aria su terreni privati. Si denota la presenza di una pista funzionale per l'atterraggio di velivoli, posta nel centro polifunzionale gestito da quest'Ufficio a Mongiana, distante poche centinaia di metri dal limite orientale della riserva.

3.7- VIABILITA' OPERATIVA E VIALI TAGLIAFUOCO

La realizzazione di viali parafuoco si rende oltremodo indispensabile soprattutto nella parte più a bassa quota della Riserva Marchesale. Si tratta di ambienti con temperature più calde, con presenza di elementi floristici di macchia mediterranea, caratteristicamente con tasso di umidità ridotto nei tessuti interni. La



presenza di limitrofi campi coltivati e pascoli favoriscono, inoltre, la presenza di vegetazione cespugliata e ristoppie.

I viali parafuoco non vengono realizzati da quest'Amministrazione, però, si annota favorevolmente la messa in atto di queste operazioni di tutela da parte dell'Ente Regione.

Il territorio, al suo interno e nella parte posta a quota superiore, non registra vegetazione cespugliata in quantità tale da determinare il pericolo di una facile propagazione di incendi.

Discorso differente va posto nel caso di prati con felce. Periodicamente vengono programmate operazioni colturali, con impiego di mezzi meccanici in gestione all'Ufficio, in grado di eliminare il tappeto delle felci. Questo peraltro consente di promuovere la disseminazione di specie arboree naturali.

CARTOGRAFIA Prevenzione

3.8 - CARTA DEGLI INTERVENTI (PUNTUALI, LINEARI ED AREALI-SELVICOLTURALI) PREVISTI NEL PIANO

Non essendo presente un Piano di Gestione delle riserve riguardante interventi selvicolturali di interesse per l'AIB, si rimanda a ciò che è già stato descritto al punto 3.1.

4 LOTTA ATTIVA (RISORSE E MODALITA')

4.1 - RISORSE DISPONIBILI (PERSONALE E MEZZI) DELLA RNS E NON

L'Amministrazione che gestisce le Riserve e le altre aree protette dispone, nell'ambito della manodopera dipendente, una squadretta costituita da operai a tempo indeterminato con l'incarico di attivare un servizio tempestivo di intervento in caso di incendio. Le unità interessate sono idonee dal punto di vista medico ai sensi del D.L.vo 81 del 2008. In caso di necessità, limitatamente al periodo estivo, si attiva l'impiego dei Nuclei Operativi di pronto Intervento, costituiti da personale specializzato in forza alla Regione Calabria. All'interno dell'Azienda gestita da quest'Ufficio è pure dislocato un invaso artificiale esteso alcuni ettari che, unitamente ad altri piccoli bacini limitrofi alle Riserve, costituiscono un valido supporto alle eventuali operazioni di spegnimento ad opera di velivoli. Questi, il cui funzionamento viene assicurato annualmente



nel periodo estivo grazie a sistemi di affidamento in appalto da parte dell'Ente Regione a ditte private, possono essere impiegati dal CfS. Inoltre si dispone di una base di atterraggio degli elicotteri in posizione non distante dall'eventuale teatro delle operazioni. Questo agevola l'eventuale raggiungimento di qualunque punto all'interno delle Riserve in tempi molto contenuti, riducendo non poco i danni al patrimonio boschivo.

Anche nell'anno 2011 è stata operativa una squadretta (NOS) composta da n. 5 O.T.I.

L'Ufficio ha provveduto in maniera oculata e nel rispetto della normativa in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, a definire un programma di sorveglianza sanitaria, di formazione di primo soccorso e di formazione tecnico-professionale, con la opportuna consegna di dispositivi di protezione individuale.

L'Ufficio in passato ha potuto comunque fare riferimento sugli stessi componenti facenti parte della squadretta per la eventuale copertura di condizioni estreme e imprevedibili, anche senza la copertura di garanzie funzionali e tecnico-operativa data l'assenza di formazione, dpi e visite mediche pertinenti.

La funzionalità della squadretta è estesa anche alle aree limitrofe, in caso di segnalazione di presenza di incendi da parte della Centrale Operativa Provinciale di Vibo Valentia Sala Operativa Unificata Permanente.

L'intervento della squadra di pronto intervento è assicurato e potenziato dalla disponibilità di 2 autobotti e di 2 Land Rover Pick up, in grado di trasportare una dotazione di acqua di alcune centinaia di litri. La funzionalità della squadretta in questi termini consente di ottimizzare i tempi di un eventuale intervento, in quanto si assicura contemporaneamente la disponibilità sull'eventuale punto incendio non solo della manodopera indispensabile, ma anche degli eventuali automezzi con autobotti.

4.2 – SORVEGLIANZA

Il controllo del territorio viene demandato al personale del Posto Fisso dipendente. Le turnazioni di servizio e le modalità di svolgimento del controllo vengono calibrate in relazione alle reali necessità nei periodi e orari di maggiore afflusso di visitatori.

La sorveglianza viene svolta anche con l'ausilio di pattuglie forestali operanti nel territorio su giurisdizioni limitrofe o con l'impiego di pattuglie composte da Personale normalmente in servizio in Ufficio.

4.3 – AVVISTAMENTO



L'avvistamento è conseguenza dell'attività di sorveglianza e delle segnalazioni che eventualmente provengono da parte di chi a vario titolo frequenta la Riserva (lavoratori, turisti, gitanti.).

Non si dispone di una struttura di avvistamento inserita nell'ambito delle Riserve, tuttavia, in aree limitrofe non troppo distanti, sono dislocate, nel periodo estivo, torrette di avvistamento che, in caso di necessità, possono essere di ausilio, anche se parzialmente, per la segnalazione di eventuali principi di incendio.

4.4 - ALLARME E RELATIVE PROCEDURE

Sulla base di specifici accordi presi con l'apposito Servizio AIB della provincia di Vibo Valentia, la squadra di pronto intervento NOS Mongiana, composta da personale UTB opera sinergicamente alle forze di Protezione Civile presenti nel territorio provinciale.

Oltre alla COR del Comando Regionale Calabria, la richiesta d'intervento può essere avanzata dalla COP AIB della Provincia di Vibo Valentia in Ambito provinciale, e dalla SOUP della Regione Calabria.

4.5 - ESTINZIONE, PRIMO INTERVENTO SU FOCOLAI E INCENDI VERI E PROPRI, CON DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI COORDINAMENTO E DELLE DIVERSE RESPONSABILITA' (INDICARE GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI CHE POSSONO PARTECIPARE ALLA LOTTA ATTIVA)

In caso di incendio, viene subito allertato il personale del Posto Fisso CFS (se non sono essi stessi a segnalarlo); il primo intervento viene effettuato dalla squadra NOS composta da personale OTI dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità, in caso di necessità concorrono le squadrette e le autobotti del personale preposto all'AIB secondo il Piano Regionale per la lotta agli incendi boschivi, il personale ed i mezzi dei Vigili del Fuoco (un distaccamento è presente a una distanza di 10 chilometri, a Serra San Bruno) a necessità c'è l'ausilio di mezzi aerei provenienti dal COAU.

4.6 - RECEPIMENTO-COLLEGAMENTO AL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DEL PIANO AIB REGIONALE



Le procedure d'integrazione e collegamento tra la struttura del CFS operante nella RNS ed altri enti sono delineati dal Piano Regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi 2010 – 2012 e attuati, come dettato dalla legge 353/2000, con il Protocollo d'intesa firmato il 28/7/11 tra il Comando Regionale del CFS e la Regione Calabria.

Il coordinamento operativo è svolto da una sala SOUP regionale a cui afferiscono le 5 centrali operative provinciali. Il coordinamento delle squadrette di pronto intervento sugli incendi viene attivato dalla Centrale Operativa Provinciale (COP) di Vibo Valentia.

La COR/CFS, attiva H/24, gestisce emergenze che si presentano durante i periodi di eventuale chiusura della SOUP o dei COP attivando pattuglie in reperibilità o già presenti sul territorio surrogandone le funzioni per la gestione invernale e primaverile degli interventi aerei COAU su richiesta della Protezione Civile Regionale.

4.7 - SINTESI SITUAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI EMERGENZA

Allo stato attuale non risulta che siano stati redatti dai comuni competenti tali piani di emergenza.

5 SCHEDA TECNICO-ECONOMICA E MONITORAGGIO (anche nell'aggiornamento annuale)

5.1 - COMMENTO SU EVENTUALI AZIONI AIB SVOLTE, CON RISULTATI ED ASPETTI PROPOSITIVI

Si omette il commento del paragrafo in quanto non si sono verificati nell'ultimo decennio incendi che hanno interessato le riserve.

5.2 - COMPILAZIONE DELLA SCHEDA TECNICO-ECONOMICA (INVIATA DALLA DPN) E BREVE RELAZIONE IN CUI SIANO RIPORTATI I COSTI DEGLI INTERVENTI E DELLE DIVERSE ATTIVITA' REALIZZATE (CONSUNTIVO) E DA REALIZZARE (PREVISIONALE) PREVISTE DAL PIANO

Per la sintesi tecnico economica si fa riferimento alle tabelle presentate di seguito.



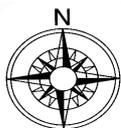
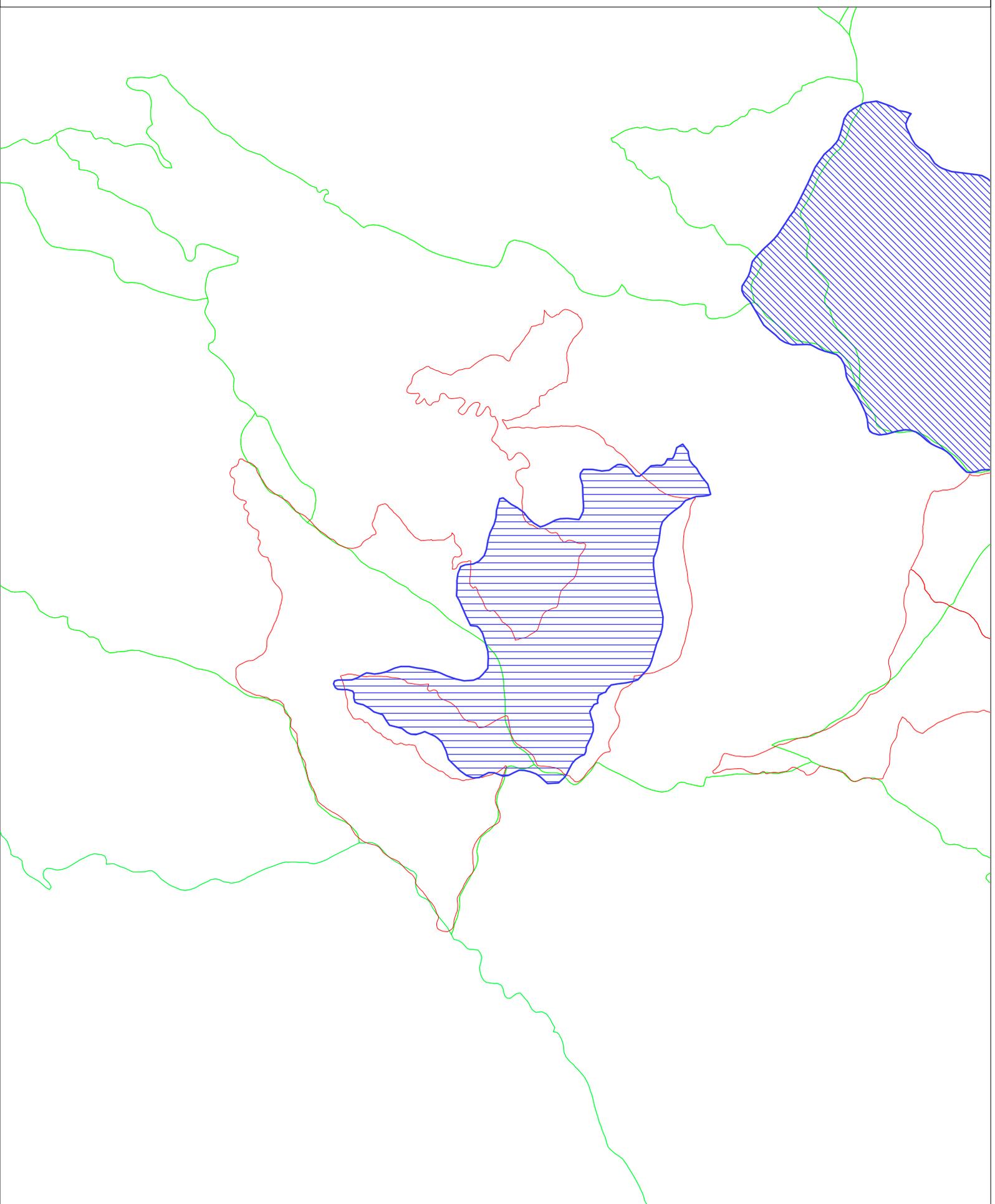
FONTI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI

MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2010. *Schema di Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle Riserve Naturali Statali (Art. 8 comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353). 2010 (Aggiornamento della versione del 2006)*. Dattiloscritto non pubblicato.

REGIONE CALABRIA – *Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 - 2012*

Il Capo dell'Ufficio
V.Q.A.F. DARAIO Ing. Angelo

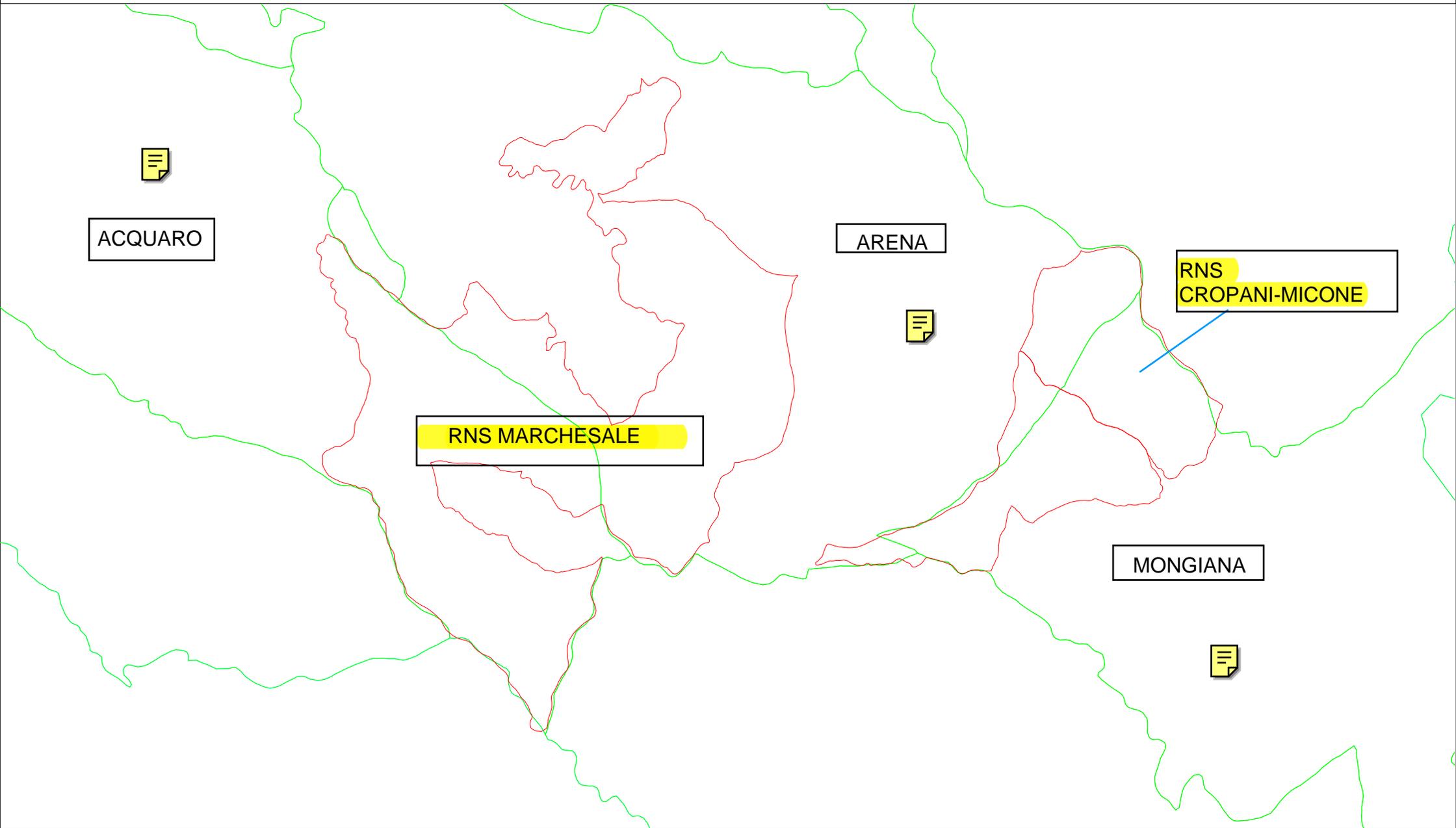




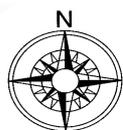
Scala 1: 50000



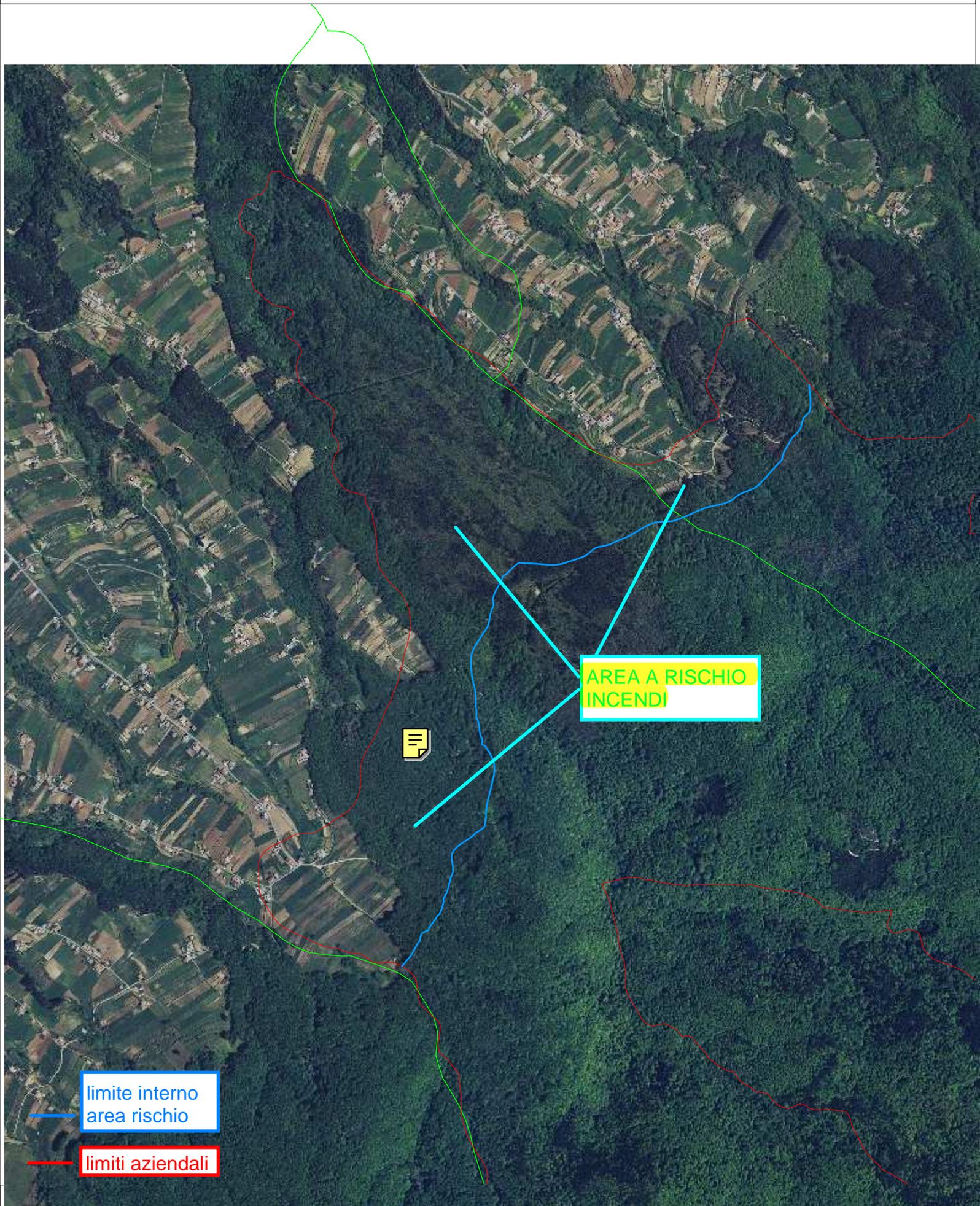
Comuni di Mongiana-Arena e Acquaro (VV) - RNS Biogenetica Cropani Micone (EUAP0041) e Marchesale (EUAP0049)



Scala 1: 50000



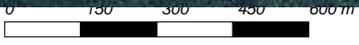
Scala 1: 50000



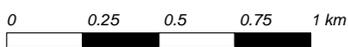
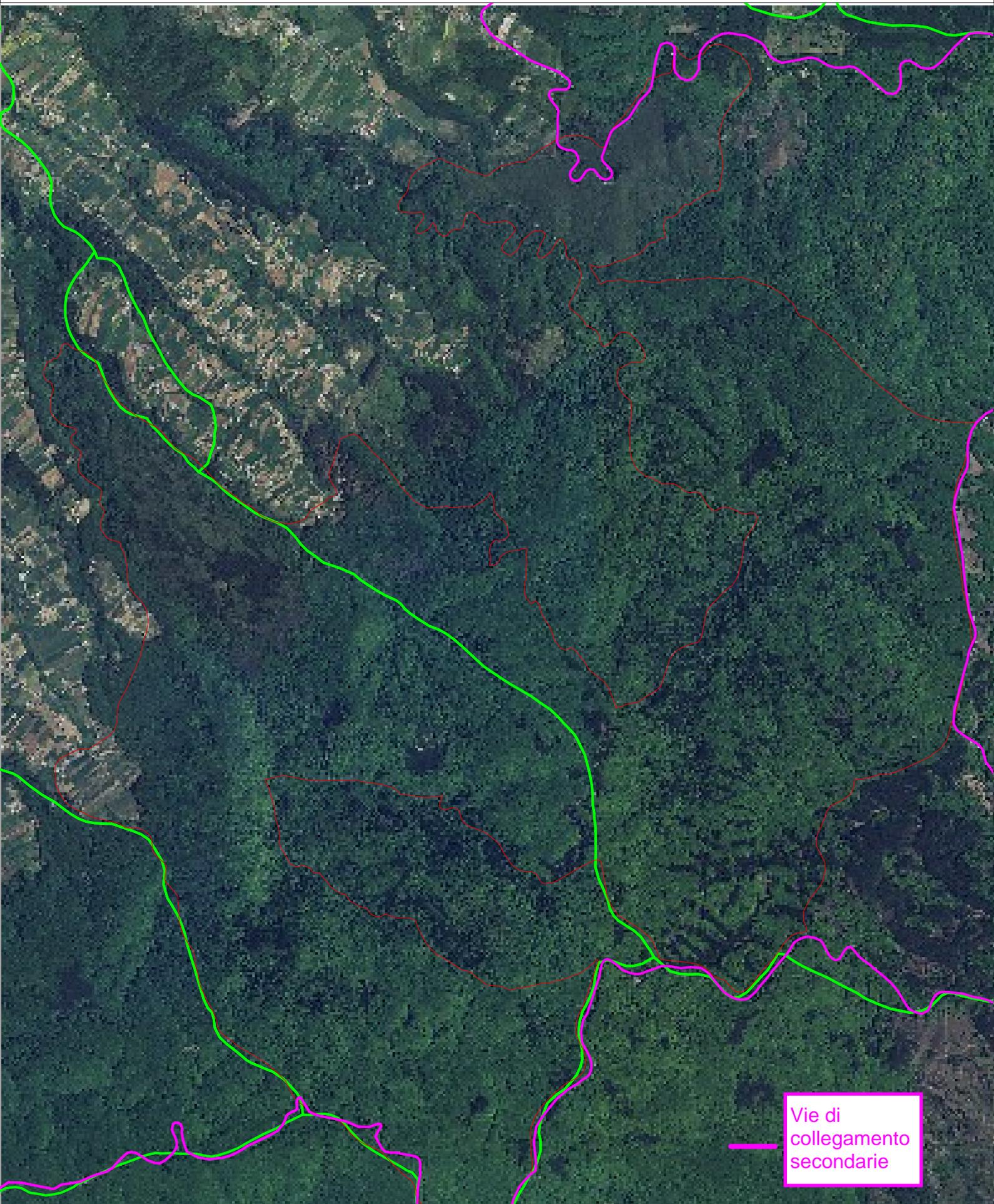
limite interno
area rischio

limiti aziendali

AREA A RISCHIO
INCENDI



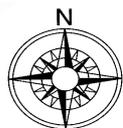
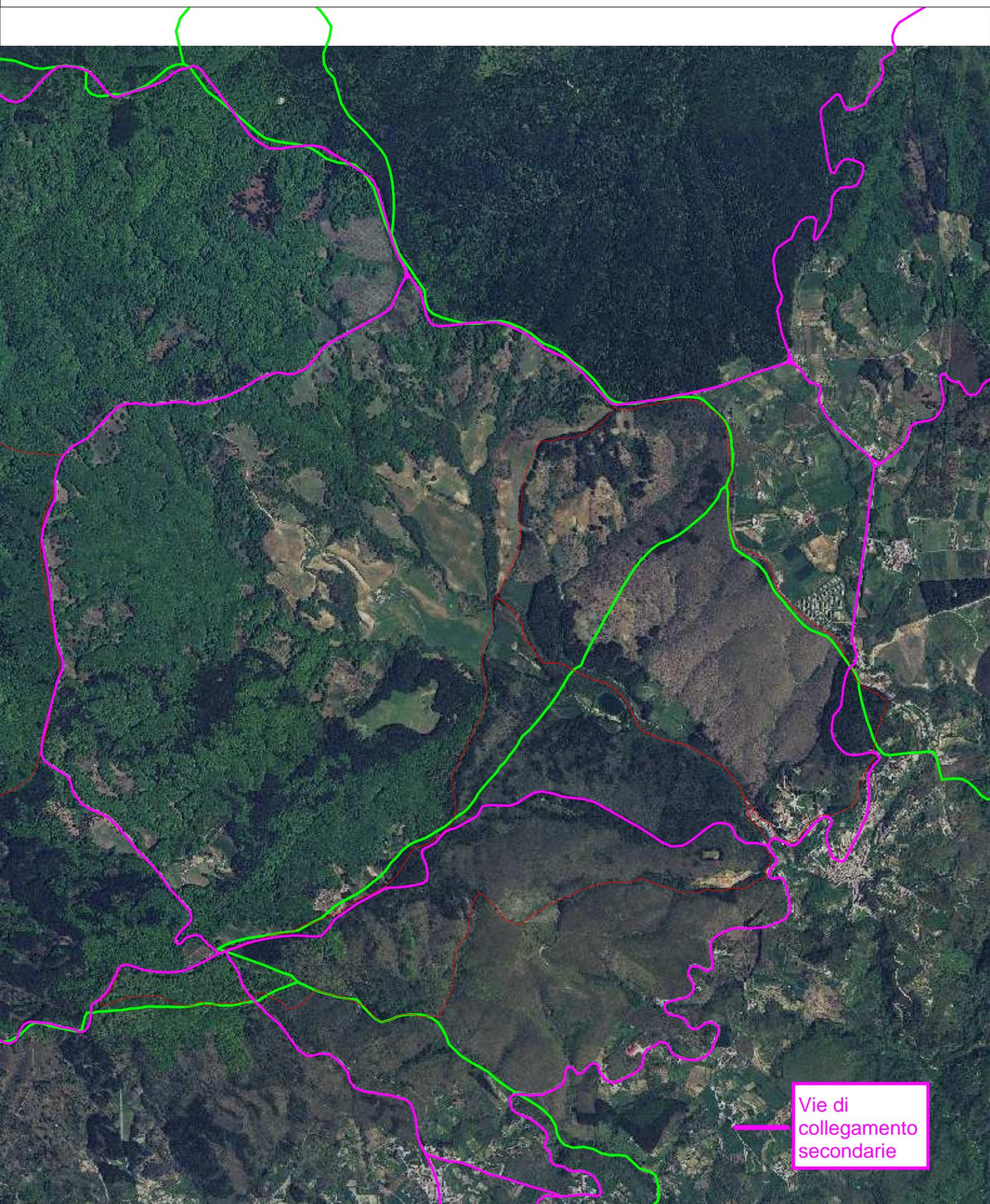
Scala 1: 15000



Scala 1: 25000



Vie di collegamento secondarie RNS Cropani/Micone e parte Marchesale



Scala 1: 25000

Ufficio Territoriale per la Biodiversità Mongiana